



L'Arte Contemporanea in Toscana: eventi, spazi ed attori tra contaminazioni e sollecitazioni

Il presente Rapporto di ricerca è stato coordinato da Patrizia Lattarulo, all'interno dell'area di ricerca "Società, istituzioni, economia pubblica". Il lavoro è stato curato da Francesca Calonaci. Si ringraziano le numerose persone coinvolte in questa ricerca, che hanno reso disponibile il materiale di base e la loro esperienza; ed un particolare ringraziamento per l'aiuto nell'impostazione del lavoro va ai professori Maria Grazia Messina e Carlo Sisi ed al curatore e critico d'arte Sergio Risaliti.

INTRODUZIONE

Al di là della percezione del crescente e diffuso interesse per l'arte contemporanea anche in una regione come la nostra, fortemente legata ai retaggi del Medioevo e Rinascimento, la disponibilità di informazioni e di dati quantitativi è ancora poco standardizzata. Le rilevazioni statistiche non assumono un'articolazione utile a cogliere le tendenze del fenomeno e le evoluzioni in atto, da qui la necessità di ricostruire il quadro di riferimento attraverso il contatto con operatori e il monitoraggio sul territorio.

Nel corso di questo lavoro si cercherà, quindi:

1. di presentare una rassegna delle forme e modalità operative che sta assumendo oggi l'arte contemporanea in Toscana;
2. di analizzare il ruolo dell'operatore pubblico, nella figura degli enti locali e della amministrazione regionale, nella loro funzione di programmazione e promozione; 3. di individuare le dimensioni assunte oggi dal settore (attraverso le recenti

rassegne monografiche disponibili) e le principali tipologie di produzione e offerta (attraverso la presentazione di alcuni casi di studio emersi come significativi nel corso dell'analisi), con attenzione agli aspetti relativi alla domanda e fruizione;

4. di cogliere l'entità delle risorse finanziarie messe in gioco dalla Regione Toscana e dagli enti locali, oltre che dal più significativo operatore privato, le fondazioni bancarie.

Attraverso interviste ad osservatori privilegiati, contatti con operatori e raccolta di dati quantitativi si cercherà di tracciare un quadro della produzione e delle tendenze in atto (modalità e frequenza degli eventi, prospettive e problemi); della risposta da parte degli spettatori e visitatori; della capacità di autofinanziamento. Nel complesso si propone, quindi, una raccolta sistematizzata di informazioni e una rassegna di casi di studio, mentre non è nelle finalità del lavoro ricostruire un elenco completo di soggetti e statistiche. In particolare, è bene sottolineare che la scelta dei casi di studio presentati, sia soggetti che enti, è dovuta non tanto a particolari criteri di selezione quanto alla disponibilità degli interlocutori coinvolti nel fornire le informazioni richieste e nel condividere la propria esperienza di lavoro. Nonostante l'attenzione agli elementi quantitativi, la scarsa omogeneità dei dati e l'assenza di rappresentatività dell'universo ha condotto, in definitiva, ad una analisi prevalentemente qualitativa.

Alcuni caratteri sono emersi come particolarmente significativi nel corso dell'analisi.

- La crescente apertura al contemporaneo condivisa nelle diverse forme espressive e da larga parte degli attori culturali. Sono infatti presenti sul territorio molte strutture 'tradizionali' che ospitano eventi, anche sporadici, e dedicano spazi propri al

contemporaneo; queste si affiancano a spazi e luoghi specializzati, ed hanno una forte integrazione anche con forme espressive meno innovative. L'interesse per il contemporaneo sembra, quindi, affermarsi - con tutte le resistenze del caso - nel sistema culturale toscano.

- Emerge inoltre la diffusione di esperienze sul territorio, che non risultano concentrate in poche realtà avanzate, ma trovano spesso espressione in provincia, in piccoli comuni, dove si evidenzia un'inattesa attenzione e comprensione per il fenomeno (sono importanti, per citare soltanto alcuni esempi, le realtà della Versilia, del Mugello, della Lunigiana...).

- Quando si parla delle molte forme espressive del contemporaneo - che, solo nell'architettura, va dalle forme tradizionali all'arredo urbano e al decoro - vale la pena sottolineare la consapevole attenzione da parte dei soggetti alle modalità, agli spazi, alle forme della produzione, prima della loro valorizzazione attraverso mostre e rappresentazioni. Questo aspetto è importante perché privilegia il momento della creazione rispetto a quello della fruizione, rendendo possibili anche esperienze minori o periferiche.

- È allo stesso tempo opportuno ricordare che, nella promozione delle produzioni contemporanee, ruolo fondamentale viene rivestito - anche in territorio toscano - dagli attori del settore, commercianti d'arte, curatori di musei, critici e collezionisti, che hanno la capacità di "consacrare" o meno un'opera d'arte contemporanea. La presenza di un tessuto minore è quindi importante anche a scala locale.

- L'operatore pubblico ha una funzione importante in questo campo come in tutto l'ambito della promozione e valorizzazione culturale. Nel lavoro si presentano gli strumenti della programmazione di maggior rilievo. Dal lato della domanda l'analisi evidenzia una attenzione diversificata da iniziative ad iniziative, talvolta apprezzata anche da un pubblico giovane, tal'altra confusa con gli aspetti legati al godimento del tempo libero. Sul piano delle risorse si confronta la capacità di autofinanziamento delle iniziative con quanto reso disponibile dalle amministrazioni pubbliche e dalle principali realtà bancarie.

- Le potenzialità del contemporaneo, di cui molti operatori sono ben consapevoli, si esprimono nei profondi legami con il sociale, l'interculturale, ma anche con il sistema produttivo. Rappresenta, come evidenziano alcuni interlocutori, un percorso di inserimento per i giovani così come un modo di affrontare l'integrazione culturale (si ricorda l'esperienza del progetto Porto Franco, per esempio).

Ma è forte la consapevolezza di un crescente interesse del sistema produttivo toscano, non più rivolto ai tradizionali interventi di sponsorizzazione, che non hanno poi dato i frutti sperati. La promozione dell'immagine aziendale attraverso l'identificazione con i valori legati ad un evento o restauro ha fino ad oggi privilegiato il recupero di grandi opere (o magari l'acquisto), o il finanziamento di grandi manifestazioni. Può essere avvenuto con l'identificazione del manufatto in una opera artistica; per citare soltanto qualche esempio, possiamo ricordare il Museo Ferragamo a Firenze e quello Piaggio a Pontedera. Ma l'arte adesso si sta inserendo in azienda attraverso modalità più strette e diffuse, che vanno anche oltre l'arredo artistico; è inserita nel processo produttivo come fattore di competitività e di specificità del marchio. La qualità del prodotto e l'unicità, alla base della competitività toscana, trovano nella valorizzazione artistica un punto di forza, così che destano attenzione i primi casi in cui l'artista viene chiamato a contribuire alla produzione accanto all'artigiano (cfr. Seminario organizzato da Scandicci Cultura, 5 Maggio 2004, Auditorium della Camera di Commercio Firenze). Questi fin qui elencati, volutamente in forma didascalica, rappresentano solo alcuni e i principali spunti che sono emersi nella raccolta di informazioni e nel confronto con questa realtà in evoluzione.

Redazione
Web
[contattaci](#)



Sei in [HOME](#) > [ARTE CONTEMPORANEA](#) > [IRPET](#) > [INDICE](#) --> [index](#)

[STAMPA](#)

L'Arte Contemporanea in Toscana: eventi, spazi ed attori tra contaminazioni e sollecitazioni

INDICE

[1. I LUOGHI E LA MULTIFORMITÀ DELL'ARTE CONTEMPORANEA IN TOSCANA](#)

- 1.1 Gli eventi
- 1.2 Le strutture e gli spazi espositivi
- 1.3 La multidimensionalità dell'arte
 - Architettura e arredo urbano
 - Arte e moda
 - Lo spettacolo

[2. LA CAPACITA' DI PROMOZIONE DEGLI ENTI PUBBLICI](#)

- 2.1 Il piano per l'arte contemporanea del Ministero dei Beni ed Attività Culturali
- 2.2 Il progetto TRA ART della Regione Toscana
- 2.3 Le politiche comunali: l'esempio del Comune di Firenze

[3. LA PRODUZIONE E L'OFFERTA](#)

- 3.1 Le dimensioni del settore, attraverso l'analisi di casi di studio
- 3.2 I centri per l'arte contemporanea
 - " Centro di Arte contemporanea Luigi Pecci di Prato
 - Palazzo Fabroni di Pistoia
 - Palazzo delle Papesse di Siena
 - Fondazione centro studi sull'arte Lucia e Carlo Raggiante di Lucca
 - Santa Maria della Scala di Siena
 - 3.3 Didattica & Formazione
 - Un esempio: Fondazione Marino Marini
 - 3.4 Arte ambientale: i parchi giardino
 - La fondazione "Il Giardino" di Daniel Spoerri
 - Il Giardino dei Tarocchi
 - Fattoria di Celle
 - 3.5 Le associazioni e fondazioni culturali, pubbliche e private
 - Fondazione Pitti Immagine Discovery
 - Arte Continua
 - Tusciaelecta. Arte contemporanea nel Chianti - Eventi S.r.l
 - Firenze Mostre S.p.a
 - Gruppo Teseco
 - Fondazione La Sfacciata: Targetti e la cultura della luce
 - BASE/Progetti per l'arte
 - Fondazione Piaggio Onlus
 - 3.6 Le gallerie
 - Galleria Santo Ficara
 - Galleria Poggiali e Forconi
 - Biagiotti Progetto Arte - Associazione Culturale
 - La Corte Arte contemporanea

4. LE RISORSE PRIVATE: LE FONDAZIONI BANCARIE

- Ente cassa di Risparmio di Firenze
- Fondazione Monte dei Paschi di Siena

5. LE RISORSE PUBBLICHE: GLI ENTI LOCALI

- Il Comune di Firenze
- Il Comune di Prato
- Il Comune di Siena
- Il Comune di Pisa
- Il Comune di Livorno
- Il Comune di Pistoia
- Il Comune di Grosseto

CONSIDERAZIONI DI SINTESI

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Redazione
Web
[contattaci](#)



L'Arte Contemporanea in Toscana: eventi, spazi ed attori tra contaminazioni e sollecitazioni

indice del capitolo

1. I LUOGHI E LA MULTIFORMITÀ DELL'ARTE CONTEMPORANEA IN TOSCANA

[1.1 Gli eventi](#)

[1.2 Le strutture e gli spazi espositivi](#)

1.3 La multidimensionalità dell'arte

· [Architettura e arredo urbano](#)

· [Arte e moda](#)

· [Lo spettacolo](#)

[note al testo](#)

scarica questo capitolo in [formato .DOC \(98 kb\)](#)
[formato .PDF \(91 kb\)](#)

1. I LUOGHI E LA MULTIFORMITÀ DELL'ARTE CONTEMPORANEA IN TOSCANA

1.1 Gli eventi

La Toscana, regione delle colline, che rappresentano i 2/3 del territorio, delle aree protette - 5,4% del territorio -, dell'arcipelago, del mare, della costa, vanta un ricchissimo tessuto urbano, che trova le sue origini nell'epoca dei comuni medievali e che ancora oggi continua a rappresentare la trama della modernità toscana, con ben 287 comuni. Un mosaico singolare, in cui aree metropolitane fortemente urbanizzate, fatte di città con un ricco intreccio di attività produttive e funzioni terziarie, si alternano a zone costiere di turismo balneare e traffici marittimi, ad aree dove prevalgono l'agricoltura e le tradizionali colture collinari, alle città d'arte e di beni culturali, delle università e della ricerca scientifica.

Una regione il cui tasso di crescita conferma l'invecchiamento relativo della popolazione, in cui forte incidenza sull'incremento è data dalla presenza degli stranieri. Un'area con una struttura occupazionale che ha subito profondi mutamenti negli ultimi 50 anni, in cui si è passati da una prevalenza del settore agricolo alla supremazia del numero di addetti nei settori di industria e servizi, pubblici e privati. Il prodotto interno lordo (PIL) regionale, nel 2002, corrisponde al 6,84% del totale italiano, all'ottavo posto nella graduatoria nazionale; la vocazione regionale all'apertura verso il commercio internazionale è testimoniata dalla quota delle esportazioni toscane sul totale dell'export italiano che, nel 2002, ammonta al 7,53% per un valore di 18.640 milioni di euro su 304.377.

Un sistema economico caratterizzato dall'incidenza di settori tradizionali del sistema moda (tessile, abbigliamento, pelli) che occupa il 9,6% delle unità di lavoro regionali, mentre in Italia incide per il 3,6%, ma anche il settore del commercio, alberghi e pubblici esercizi (23,1%), che segnala evidentemente l'importanza che il turismo riveste per la nostra regione. Nel 2002, si sono infatti registrati il 12,3% degli arrivi e il 10,8% delle presenze nelle strutture ricettive italiane, con una rilevante percentuale di stranieri.

Un sistema economico regionale ricco e vario, dunque, con alcuni peculiari punti di forza, quali le piccole e medie imprese, anche se rilevante è stato, e continua ad essere, il ruolo delle grandi imprese, oggi soprattutto metalmeccanica (a Firenze, Pistoia, Pontedera).

L'industrializzazione infatti non è stata tanto caratterizzata dalla prevalenza delle imprese minori, quanto dal fatto che esse hanno fatto sistema, creando un insieme localizzato di attività produttive, tra loro fortemente integrate, radicate nel contesto territoriale, da cui hanno tratto forza e alimento, valorizzando le peculiari risorse caratterizzanti la società locale.

L'importanza economica del turismo, trainato da quello culturale, fa sì che l'attenzione delle risorse sia spesso rivolta alla valorizzazione del ricco patrimonio. Il contemporaneo rappresenta quindi un fattore innovativo, tanto di continuità quanto di rottura con il passato. Da alcuni visto come poco pertinente al contesto toscano e fiorentino, il contemporaneo viene interpretato come causa di distrazione di risorse dal core culturale della regione.

In questo contesto osserviamo più da vicino il percorso delle arti visive, che, dagli anni '50 ad oggi, si è sviluppato tra l'astrattismo classico e la proliferazione dell'Informale, del Neoconcretismo e dell'Arte programmata, fino al consolidamento degli anni '70 ed a un senso di frustrazione diffuso negli anni '80 e soprattutto a fine millennio. La percezione attuale, espressa da molti interlocutori privilegiati, è che a Firenze quel senso di frustrazione sia un po' abbandonato, e vadano prendendo spazio fenomeni ed eventi con impostazione autonoma. Se sono ancora percepite le difficoltà della città, come di tutta la regione, di misurarsi con le tematiche del contemporaneo, non vanno trascurate o minimizzate, dal pubblico, dagli attori, dalle istituzioni, risposte interessanti.

Attraverso l'osservazione di grandi eventi, allestiti sul territorio regionale, è possibile percepire quanto e come sia mutata l'idea di arte contemporanea, e come questo processo si sviluppi nello specifico toscano. In questo percorso, primo step utile è quello di evidenziare la originaria centralità del territorio fiorentino, come luogo in cui più numerose sono state le mostre e gli eventi allestiti, non tralasciando però di verificare come l'offerta si sia poi allargata su tutto il territorio toscano, in maniera piuttosto significativa.

A partire dal dopoguerra, infatti, si assiste alla nascita nel capoluogo di gallerie d'arte, soprattutto private, che coraggiosamente si propongono di rivitalizzare il clima del tempo e la ripresa delle attività di centri preesistenti con nuovo vigore, attraverso mostre di cui menzioniamo, come esempi, quella di Becchi alla Galleria Il Fiore, di Venturi, Nuovo Umanesimo, Cagli con dibattiti alla Galleria La Vigna Nuova, mentre alla Galleria Firenze nasce il gruppo Pittori Nuovi della Realtà ed inizia il confronto tra la pittura italiana e francese. Un clima vivace si riscontra anche nell'organizzazione di numerosi concorsi per la ricostruzione di ponti e strutture devastati dalla guerra; Michelucci, per esempio, si impegna in vari edifici del centro cittadino affidando spesso il compito decorativo agli artisti di Arte d'Oggi, in particolare a quelli con tendenze più spiccatamente astratte, che creano un tipo di decorazione murale mantenuta fino agli anni '70. L'arte toscana dell'anteguerra viene, in questo periodo, frequentemente riunita in manifestazioni quali la I° Mostra Premio Prato del 1946, in occasione della quale si accende la polemica tra i giovani rappresentanti delle nuove tendenze, Tordi, Bozzolini, Berti e gli altri, che sfocerà in una nuova tendenza, il Gruppo Arte d'Oggi.

Nella vivacità del momento è interessante segnalare che, a fine anni '40, viene presentata anche a Firenze, dopo aver partecipato alla Biennale di Venezia, la Collezione Guggenheim, la prima mostra di respiro internazionale, cui seguiranno altre, tra cui quella dedicata ad Frank Lloyd Wright, e nel '53 arriveranno le opere di Twombly e Rauschenberg, seguite poi da le opere di Le Corbusier, per arrivare negli anni '90 ad ospitare personaggi quali Robert Morris, Jannis Kounellis, Dannis Oppenheim, Alvar Aalto, Sol Le Witt, Richard Long, Nieuwenkamp, e tanti altri. Negli anni '50, dunque, si assiste ad un'ampia diffusione dell'astrattismo, che non riscontra però il favore del pubblico e produce percezioni e sensazioni sull'arte come quella testimoniata dalle parole di Giusta Nicco Fasola: "E' venuto l'andazzo di non chiamare figurativa quest'arte che non ha per iscopo di rappresentare figure, avvenimenti.... L'astrattismo artistico contemporaneo ama anche dirsi concreto e funzionale, parla delle sue attività come costruttrice di oggetti. L'arte, anziché porsi lo scopo di rappresentare oggetti reali, intende costruire oggetti non prima esistenti, le opere."(1)

A metà degli anni cinquanta viene realizzata una rassegna che si propone di fornire il quadro dello stato dell'arte, con l'esposizione di maestri ma anche di giovani promesse, e contemporaneamente una realizzazione architettonica, piuttosto "spinta", che suscita le prime manifeste impressioni sul pubblico; siamo nel 1960-64 e Giovanni Michelucci realizza la Chiesa di S. Giovanni Battista, progettata sfruttando il simbolismo della tenda per il

viaggiatore moderno, con una struttura portante in forma di alti pilastri ramificati, dove un impianto tradizionale fa da supporto ad una volumetria piuttosto mossa, diversa, con copertura in creta e bronzo. I Toscani, di fronte alla chiesa dell'autostrada - così viene ben presto ribattezzata per la sua localizzazione - manifestano evidenti segnali di scarso gradimento, che ritroveremo diffusi in riferimento anche ad altre opere, di natura varia, progettate per gravitare in maniera "pesante" sulla realtà cittadina. Il riferimento è alle contaminazioni tra architettura, arredo urbano ed arte di cui possiamo trovare testimonianza sul territorio regionale a partire dagli anni '80.

Il clima di fermento degli anni '60 fa da sfondo a discussioni sull'interdisciplinarietà e sulla concezione di un'espressione artistica comunicativa, fortemente connotata dalla necessità dell'utilizzo iconografico, vede la nascita di movimenti importanti che riuniscono poeti, scultori, musicisti, critici letterari e storici e critici d'arte, ed alimenta le basi per uno sviluppo del rapporto tra arte e tecnologia, attraverso mostre in cui si conferma il concetto di interartisticità dell'evento artistico.

Ancora nel 1965 le risposte che si hanno dalla città di Firenze in argomento sono di questo genere: "la contemporaneità ci assedia, ci inquieta, ci grida la sua realtà [...]. Anche per questo abbiamo pensato a questa mostra: lo choc contemporaneo. Ristretta per ora ad alcuni artisti di Firenze, questa occasione ha offerto loro il destro per dichiarare l'attenzione verso le occasioni che gremiscono questo tempo, mostrando ciò che il pittore ha avvertito di fronte al complesso, insidioso e violento insorgere di molti fatti della vita quotidiana."(2)

Per ovviare *ad una condizione più generale di chiusura che ha investito, negli ultimi decenni, la vita culturale ed artistica fiorentina, al punto di escludere la presenza fiorentina nelle manifestazioni a carattere nazionale*(3), si riportano in auge manifestazioni di genere vario, quali la XIV edizione del Premio Fiorino che si differenzia dalle precedenti manifestazioni per la scelta significativa di attribuire il premio a Vinicio Berti, e affidare le sei sezioni della mostra ai maggiori critici italiani fautori delle nuove generazioni, fra cui Dorfles, Argan, Barilli, rompendo quindi l'immobilismo tradizionale della manifestazione.

Interessante anche la *rassegna internazionale di pittura* a cura di A. Bueno, presso la Galleria La Strozzi, in cui nuovamente viene denunciato l'isolamento della realtà fiorentina e toscana, di un'arte figurativa di tradizionale impianto neorealista.

Le vicende del capoluogo toscano vengono poi sconvolte dall'alluvione del 1966, cui comunque la città sembra rispondere con forte attivismo; si organizzano attività performative in spazi pubblici e nelle vie della città, che riscontrano sovente la delusione del pubblico in attesa di manifestazioni eccezionali, degne di essere chiamate "arte", e quindi non pronto ad apprezzare le performances proposte. Capita che la reazione degli spettatori a questi happening si esprima in vivaci proteste, segnando così il massimo risultato per gli artisti. La fase di ricostruzione cittadina procede con nuovi concorsi per la sistemazione di alcune aree della città, per esempio la zona della Fortezza da Basso, che, pur senza risultati immediati, richiama l'attenzione extra - cittadina sul territorio, oppure lo studio per il risanamento del quartiere di Santa Croce da parte di Michelucci, ed il concorso per la nuova sede dell'Università di Firenze; queste iniziative sono accompagnate da convegni e dibattiti, dove si discute anche il rapporto tra il pubblico e l'arte contemporanea e la mercificazione della stessa.(4)

Siamo ormai negli anni '80, ed a Firenze arrivano le tele di Alberto Burri, mentre alla Fattoria di Celle, a Pistoia, si inaugurano le prime installazioni artistiche di arte ambientale, e nel 1983 arrivano al Forte Belvedere le opere di Mario Ceroli, cui seguono quelle di Michelangelo Pistoletto, che sembra passi sotto silenzio agli occhi del pubblico fiorentino. La presenza del contemporaneo, nel capoluogo, continua con le installazioni di Catelani, Guaita e de Lorenzo, in netta controtendenza rispetto alla dilagante pittura postmoderna, ed a quasi dieci anni dall'ultimo tentativo di inserire nel contesto cittadino un progetto mirato sul contemporaneo, alla Fortezza da Basso di Firenze, si inaugura un progetto di coinvolgimento di istituzioni pubbliche e private, Progetto Firenze per l'arte contemporanea, con l'intento di fare di Firenze un'importante vetrina di esperienze contemporanee, aprendo

la città al dibattito, al pari delle altre capitali accreditate sul mercato artistico. Viste le precedenti risposte a questo tipo di iniziativa si pensa di organizzare la proposta come un evento periodico, contornato da varie iniziative espositive; il primo degli appuntamenti viene organizzato per il 1988, ma sarà seguito soltanto da un'altra mostra, nel 1990, per difficoltà organizzative e insufficienti disponibilità pubbliche. Nei musei e nella piazze del territorio si succederanno Jannis Kounellis, Robert Morris, le opere di Fernando Botero tra mille polemiche in p.zza della Signoria a Firenze; un nuovo respiro al contemporaneo sarà dato anche dalla costituzione di società per azioni, Firenze Mostre, a partecipazione sia pubblica che privata, con lo scopo di realizzare e coordinare eventi espositivi in spazi cittadini; dalla programmazione di istituzioni notoriamente orientate verso la modernità che spostano il loro baricentro verso il contemporaneo(5).

Con il nuovo millennio, da un lato, si riprende ad osservare la contaminazione tra arte e tecnologie - come evidente, per esempio, nell'allestimento della mostra *Arte e computer* organizzata presso la Biblioteca Nazionale Centrale, in cui si offre ai visitatori la possibilità di apprezzare forme d'arte create attraverso le relazioni tra grafica e computer, e, dall'altro, si stilano bilanci del '900, quindi si propone, per esempio, "Itinerari architettonici nella Firenze del '900", un repertorio di architetture attraverso una selezione di opere rappresentative di un secolo di architettura a Firenze.

Il ruolo del capoluogo a protagonista del contemporaneo viene inoltre rilanciato dall'organizzazione di grandi mostre - cui partecipano artisti di fama nazionale ed internazionale -, eventi studiati nella loro localizzazione, organizzazione, selezione del periodo, promozione, etc...

E quindi, per riportare soltanto alcuni esempi delle politiche delle grandi mostre, si va da *Orizzonti/Belvedere dell'arte*, curata da Achille Bonito Oliva e Sergio Risaliti, presso il Forte Belvedere, Firenze, a Costantino Nivola, nel 2004 nello stesso spazio espositivo; oppure a fine 2003, negli spazi espositivi di Palazzo Vecchio, l'allestimento comunale dedicato a Vinicio Berti, *Nel segno A-H* per il 2000 ed oltre, e la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti con la Presidenza ellenica dell'Unione Europea per l'esposizione delle opere di P.Tetsis, fino alla grande antologica su Mies Van der Rohe. Si prosegue con esposizioni, coadiuvate anche dal sostegno di fondazioni ed enti di varia natura: Sandro Chia. Miti e leggende, al Rondò di Bacco, Palazzo Pitti; Sofia Vari sculture monumentali in Palazzo Vecchio, Sala d'Armi; Gianfranco Ferroni. Dipinti, disegni, incisioni, fotografie, presso la Fondazione Longhi; Fiamma Vigo e "numero". Una vita per l'arte all'Archivio di Stato di Firenze; *Figurare la parola: editoria e avanguardia artistica del '900* nel fondo Bertini della Biblioteca Nazionale di Firenze alla Biblioteca Nazionale Centrale - Tribuna Dantesca. Ed ancora recenti gli allestimenti per le opere di Sandra Virlinzi alla Galleria privata Sergio Tossi *Arte contemporanea*, Maria Dompè negli spazi espositivi di *La Corte Arte contemporanea*, e Dennis Oppenheim, uno dei più importanti protagonisti della Land Art, alla galleria *Varart*(6) fino all'allestimento, a Venezia, della XLIII Biennale, diretta da Carandente, una sorta di filo rosso tra Firenze e una grande manifestazione di portata internazionale.

Come è evidente anche dalla esemplificazione sopra riportata, la contemporaneità si caratterizza anche per una ampia, varia e consistente programmazione portata avanti soprattutto dalle gallerie private.

Alcuni esempi interessanti sono rappresentati dall'*Officina Move Bar*, che promuove un progetto musicale e visivo in cui interagiscono artisti impegnati in diverse discipline; dalla galleria *BZF*, dove sono esposte le tavole di Silvio Macaluso; dalla galleria *La Corte Arte contemporanea* che ospita e promuove soltanto giovani artisti, proponendosi come effettiva vetrina sperimentale di nuove proposte emergenti al di là della redditività dell'operazione. Ed ancora la galleria *Alessandro Bagnai* che ospita opere di celebri artisti del contemporaneo, da Barni a Chia, Cucchi, Cannella, Paladino, Lebrun, Salle; l'associazione *Base*, *Progetti per l'arte*, dove Giuseppe Chiari incontra direttamente il pubblico e lo invita a

partecipare alle performances, agli eventi, fino alla Limonaia di Villa Strozzi, alla galleria Santo Ficara, Poggiali e Forconi, Isabella Brancolini, etc... Le gallerie quindi, come spazi che ospitano produzioni contemporanee, sono numerose e rappresentano una realtà molto vivace in fatto di allestimenti ed eventi, come è evidente dalla rapidità con cui viene alternata la programmazione e gli allestimenti di queste strutture, attente a percepire ed ospitare il nuovo, anche se ricevono risposte del pubblico scarse, tiepide, soprattutto dei fiorentini, che ancora sembrano lontani da questo tipo di arte. Il pubblico che apprezza e sostiene queste gallerie, operanti con risorse completamente private, è infatti composto da addetti ai lavori, esperti e turisti. Da più parti viene segnalata anche la mancanza di associazionismo tra le gallerie, ed ancora più pesante, per i risultati, la mancanza di comunicazione nei confronti degli utenti, forse riconducibile a logiche di concorrenza. Dagli anni ottanta, nel contesto appena presentato, si inserisce quello che a lungo sarà indicato da più parti come il centro per l'arte contemporanea di tutta la regione, il Museo Pecci di Prato. Affrontare, dunque, il tema del contemporanea senza fare menzione dei rapporti che il capoluogo di regione instaura con gli altri centri e città, il Pecci per primo, e senza tracciare un quadro di come la produzione contemporanea si sviluppa su tutto il territorio, porterebbe a risultati parziali, ad analisi non complete. Oltre al già citato Museo pratese, riportiamo a titolo esemplificativo altri centri che nel periodo sorgeranno su territorio regionale, e quindi la Fattoria di Celle a Santomato, il Museo all'aperto di Luicciana, il Parco Museo Quinto Martini, dagli anni '60 l'intensa opera dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena, cui si affianca nel 1957 l'istituzione del premio nazionale di Scultura Città di Carrara e la costituzione della Fondazione Poltronova, ad Agliana (Pistoia), e sempre a Pistoia la Scuola di Pistoia. Significativa la ricchezza sul territorio cittadino, nel tessuto urbano pratese sono presenti, per esempio, opere di Henry Moore, Sol LeWitt, Ben Jacober e Yannik Vu, ed ancora Marcello Guasti, Salvatore Messina, Carlo Zauli, Giuseppe Guarguaglini, Carmelo Cappello, Emilio Greco, Giò Pomodoro, Vittorio Tavernari e Jorio Vivarelli, etc. A Montepulciano, nel giugno - settembre 1970, si svolge la mostra Amore mio, i segni della presenza, in cui gli artisti si consultano, creando un panorama di opere correlate le une con le altre; a questa seguirà, qualche anno più tardi, il Cantiere Internazionale d'Arte, le cui peculiarità saranno l'attenzione al contemporaneo ed il coinvolgimento della cittadinanza negli eventi. Al Castello dei Conti Guidi, località Vinci, nel 1973, viene allestita la Prima Biennale delle Arti Plastiche della Toscana. ArteCronaca 1971-1973. Nel centro storico di Volterra, nello stesso periodo, vengono esposte opere ed interventi situati nel contesto urbano; anche in questo caso le produzioni artistiche sono concepite per gli spazi loro riservati, e si avvalgono di maestranze e competenze locali per rilanciare ed interpretare gli aspetti architettonici e ambientali del paese. Iniziative interessanti negli stessi anni sono condotte, per esempio, anche a Certaldo, nella sede del Palazzo Pretorio, e ad Arezzo, dove la galleria Comunale d'arte contemporanea offre un programma espositivo molto serrato, di taglio anche didattico, attento soprattutto alla pittura figurativa, alla fotografia ed alla grafica contemporanee. A San Giovanni Valdarno viene creato un centro espositivo d'arte moderna e contemporanea, attualmente utilizzato come spazio per mostre temporanee, Casa Masaccio, ristrutturato negli anni '60, ma inaugurato ufficialmente soltanto alla fine degli anni '70. A Monsummano Terme, a Villa Martini, viene inaugurato il Centro Culturale Villa Renatico Martini, voluto dal Comune ed orientato alla promozione ed organizzazione di esposizioni e manifestazioni culturali. A Pistoia, negli anni '60, viene creato il Centro di documentazione Marino Marini, in accordo con l'amministrazione cittadina, per volere dell'artista e della moglie; a Lucca, nel convento di San Michele, viene istituita l'Associazione Ragghianti, successivamente resa Fondazione con il concorso di Regione, Provincia e Comune, con la volontà di fornire servizi di documentazione e promozione dell'attività espositiva cittadina. Dal 1980 anche il Castello di Volpaia, nel Chianti Senese, inizia a promuovere eventi culturali; alla rassegna su Soffici seguono la personale di Magri, di Magnelli, Accardi, Ontani, Vedova, etc... Eguale attività e ricchezza è riscontrabile anche in territorio senese, dove si prepara l'ambiente per la creazione del Palazzo delle Papesse

(inaugurato nel 1998) attraverso la mostra Una nuovissima generazione nell'arte italiana, che vuole promuovere un'arte fuori dalle leggi di mercato attraverso una rassegna di giovani di varia tendenza, ed anche con la nascita di gallerie ed associazioni. Ed ancora a San Gimignano viene allestita la mostra Affinità, omaggio al critico e storico Briganti; a Montecatini Terme viene promossa dal comune la mostra Del disegno contemporaneo in Toscana, mentre a Pietrasanta viene ospitato Kan Yasuda, mostra monografica cui seguiranno quelle di Costantino Nivola, Igor Mitoraj, Marino Marini, Folon e Botero, ed a Barberino Val d'Elsa la mostra Dedalo e Icaro. Sei artisti e sei architetti per il territorio, promossa dal Comune, viene realizzata in 6 edifici storici del territorio, bisognosi anche di restauri. Al Castello di Fiano viene promosso dall'associazione culturale Castello di Santa Maria Novella il progetto Dopopaesaggio. Figure e misure dal giardino, con cui si avvia la realizzazione di interventi permanenti, in sintonia con le comunità locali; a questo tipo di iniziativa seguono, negli anni successivi, altre manifestazioni animate dallo stesso spirito e intenzioni, Arte all'arte a San Gimignano, Tuscia Electa nei comuni del Chianti. Vivace fin dagli anni sessanta la zona livornese e pisana, mentre incerti sono gli sviluppi e gli esiti su territorio carrarese, dove grande impulso viene dato alla scultura ed all'arte marmorea, a discapito di altri generi di produzione. Nel grossetano soltanto dalla fine degli anni '90 si assiste alla nascita di parchi giardino con l'intento di "collezionare" arte contemporanea, valorizzando ed collocando le opere nel territorio, pur non riuscendo ad inserirsi completamente nei circuiti artistici più conosciuti; esempi sono il Giardino dei Tarocchi a Capalbio, ed il Giardino di Daniel Spoerri a Seggiano. Nella città di Livorno unica, prima della fine degli anni '60, è la mostra storica L'informale in Italia fino al 1957, curata da D.Durbè e M.Calvesi all'interno del VII Premio Modigliani. Soltanto nel 1969, nella stessa città, iniziano le attività di alcune gallerie, tra cui la Piccolo con una serie di retrospettive che spaziano da una rivisitazione del secondo futurismo, fino all'Astrattismo geometrico, all'arte concreta, ed alle ricerche pittoriche di tendenza analitica, gravanti nell'area della Nuova Pittura, con mostre di Guarnieri, Nigro, Battaglia, Verna e Strazza. Negli anni successivi in città vengono ospitati anche la rassegna internazionale della Nuova Pittura e la I° Biennale Museo progressivo di Arte Contemporanea, le cui sezioni si propongono di offrire un panorama a tutto campo delle tendenze recenti nell'ambito delle arti visive, delle ricerche ottico percettive dell'arte concettuale, del rapporto parole immagini e del design. Nel neo restaurato Palazzo Lanfranchi, a Pisa, la programmazione di arte contemporanea inizia invece nel 1983, con la mostra Forma senza forma, in cui vengono ospitati giovani artisti selezionati da altrettanto giovani critici, ed il convegno Primo incontro della giovane critica. Alla fine degli anni ottanta, Keith Haring accetta l'invito dell'amministrazione comunale pisana per la creazione di un murale eseguito sulla parete esterna della chiesa di Sant'Antonio; la creazione sarà poi l'ultima opera dell'artista americano. Una programmazione quindi più ampia e diversificata sul territorio, che evidenzia una nuova concezione del contemporaneo; per esemplificare questo percorso riportiamo alcune delle iniziative più recenti svoltesi su territorio regionale. Dalla mostra Da Picasso a Botero. Capolavori dell'arte del novecento, alla Galleria d'arte moderna e contemporanea di Arezzo si procede attraverso le tele colorate di Vittorio Sportoletti Baduel, negli spazi dell'Hotel Planet, e la personale di Giuseppe Modica, per arrivare nelle province fiorentine, ricche di eventi; a Cerreto Guidi, ma anche a Fiesole dove sono esposte le opere di W.O.J. Nieuwenkamp, ed alla fondazione Lanfranco Baldi di Pelago, dove è stato presentato Al hoceima rave party. A Vicchio, alla galleria Kora Arte contemporanea, con le opere di Giuseppe Chiari, Eugenio Miccini, Lamberto Pignotti, Renato Ranaldi, si tenta di unire due epoche d'oro, estremamente diverse, della cultura artistica toscana: i fondatori del Gruppo 70 ospiti nella "casa natale" di Giotto. Ed ancora Spread in Prato, progetto nato da un'idea dell'associazione culturale Dryphoto arte contemporanea, nell'intento di sviluppare il concetto di arte come parte integrante della vita quotidiana. NETWORKING, che nell'edizione 2004-2005 avrà come titolo My home. Una casa in città. in cui sono coinvolti i comuni di Firenze, Livorno, Monsummano terme, Pontedera, Prato e Serravezza, finalizzata alla

valorizzazione delle nuove esperienze artistiche regionali.

E per la stagione estiva eventi e mostre si spostano sulla fascia costiera; per esempio, si ricordano a Cecina, Multietnica, che ogni anno riunisce in un unico spazio espositivo oltre 30 artisti stranieri residenti in Italia, mentre a Livorno un allestimento costituito da un percorso-labirinto propone al pubblico diverse rappresentazioni, attraverso il colore, della psiche umana. A Pietrasanta viene ospitato Franz Baumgartner, uno degli esponenti di spicco della nuova figurazione europea degli anni novanta, mentre a Serravezza espone in una personale Franco Martani e Viareggio ospita le creazioni di un artista versiliese, Marco Bianchi. Nel pisano, al centro di Arte Moderna del capoluogo è allestita la mostra di Aldo Borgonzoni, maestro italiano del Novecento, mentre a Pontedera è ospitata la mostra di Enrico Baj. Incontri e confronti con voci autorevoli nel settore - critici d'arte, curatori, galleristi e docenti universitari - insieme alle osservazioni sul territorio permettono di affermare che oggi la criticità più pesante è rappresentata dalla mancanza di coordinamento tra i luoghi dove si "fa arte contemporanea". Fondamentale sembra essere la necessità di leggere il contemporaneo apprezzandone i valori ed il ruolo centrale che svolge nell'innovazione, nello sviluppo della società, per la crescita sociale, per la comprensione del passato e la valorizzazione del patrimonio. Importante dunque fare un ulteriore passaggio nella concezione dell'arte, rispetto a valori antichi pur radicati sul nostro territorio; parlando di contemporaneo infatti si definisce un concetto più ampio rispetto a quello statico di opera d'arte. Sul piano delle politiche il progetto di individuare eccellenze, istituzioni già forti, sulle quali innescare i processi, è stato da tutti riconosciuto come il miglior punto di partenza, da perseguire parallelamente alla valorizzazione delle realtà meno centrali(7).

[inizio](#)

1.2 Le strutture e gli spazi espositivi

Percorrendo la storia toscana degli ultimi cinquanta anni è interessante verificare quali tipologie di spazi si sono diffusi sul territorio e soprattutto da chi ne viene promossa la costituzione. Quando infatti ai privati si sono affiancati, sempre più numerosi, gli enti pubblici, in questo processo di valorizzazione e promozione, ecco che finalmente abbiamo il segnale che il contemporaneo acquista valore e considerazione anche nelle istituzioni.

Nel '55 apre la Galleria L'indiano, con una prima inaugurazione con opere di Arp, Ernst, Barque e Chagall; un centro interdisciplinare, che non vuole isolarsi nel fatto visivo ed interessato a mostrar i rapporti che ci sono stati, e che ci sono ancora, soprattutto a Firenze, tra letteratura, pittura e scultura. La Galleria nel 1959 viene trasferita in Piazza dell'Olio, dal 1966 sarà affidata al solo Marini, e nel 1985 chiude.

Dopo l'alluvione del 1966 si ripropone, come già ricordato, l'annoso problema del Museo per l'arte contemporanea, ossia di un centro che completi la funzione della Galleria di arte moderna di Palazzo Pitti, e Ragghianti, come presidente del "Comitato per Firenze", viene incaricato dal Comune e dall'Azienda del Turismo di seguire l'istituzione di un museo di arte contemporanea per la città. Come prima proposta vengono invitati i maggiori artisti italiani e stranieri a donare un'opera all'istituzione, e gran parte accettano di buon grado l'invito. Nel febbraio del 1967 sono ben 190 le opere donate ed esposte, ad alimentare la speranza di quanti, come Ragghianti, ipotizzano che la città non si restringa in memorie soltanto archeologiche e rinascimentali.

In contemporanea viene progettato un museo dell'architettura moderna, su disegno di A. Aalto, ed i ministri Gui e Ferrari Aggradi facilitano l'acquisto da parte dello Stato di Villa Il Ventaglio, ottenendo anche lo stanziamento per la costruzione di spazi destinati al Museo d'arte contemporanea. E' il momento della fioritura di numerose gallerie nel capoluogo di regione, come per esempio le gallerie Michaud e la Stamperia Il Bisonte; la prima aperta proprio con la volontà di rivolgersi all'arte contemporanea, offre opportunità di dibattiti ed incontri ed un programma di esposizioni davvero particolare ed interessante. Si accostano i

capiscuola del primo Novecento ai rappresentanti delle tendenze neorealiste, astrattiste, informali, sia in mostre collettive che in personali. La Stamperia Il Bisonte, invece, si colloca nel crescente interesse, nazionale ed internazionale, rivolto verso la grafica d'arte e nasce con l'idea di sperimentare le nuove possibilità offerte dall'interazione tra arte ed applicazione artigianale, tra invenzione e realizzazione in serie. La volontà è quella di indurre gli artisti di prestigio a realizzare litografie ed incisioni direttamente nella sede, che si affiancano nelle stesse strutture alla realizzazioni di maestri della litografia dell'anteguerra. Negli anni '70 la struttura si apre anche ad esperienze internazionali, e negli anni 80 crea al suo interno anche una scuola Internazionale di Arti Grafiche.

Un caposaldo per l'arte concettuale e poi contemporanea degli anni 70-80 è rappresentato dalla Galleria Schema, che viene inaugurata nel febbraio del 1972, con una mostra dedicata al gruppo dell'Architettura radicale. Questa galleria vanta buoni punti di contatto con il panorama dell'avanguardia internazionale, ed a Firenze con l'istituzione tedesca di Villa Romana. Le attività cessano nel 1994.

Nello stesso '72 il Forte Belvedere viene inaugurato, con l'estensiva antologica dedicata ad Henry Moore, come luogo espositivo destinato ad ospitare varie tipologie di eventi [funzione che tutt'ora svolge e che il Comune di Firenze, ente promotore in partecipazione maggiore, tiene sempre a ribadire]. Il pubblico e la critica sembrano rispondere piuttosto positivamente all'iniziativa, nonostante siano da segnalare critiche e polemiche in fase di allestimento.

Nel complesso gli spazi espositivi che sorgono sul territorio possono dunque essere suddivisi in tre "categorie":

- Spazi pubblici, quindi con il patrocinio e finanziamenti di regione ed enti locali;
- Gallerie d'arte;
- Altri spazi privati, nati solitamente dalla volontà di imprenditori di privilegiare l'arte contemporanea come strumento di comunicazione e come mezzo di valorizzazione del proprio nome.

Queste tre tipologie possono essere rintracciate sul territorio regionale attraverso esempi - che in questa sede, per necessità di brevità, citeremo in maniera rapida per poi riprendere nel corso della trattazione - quali il Palazzo delle Papesse di Siena, centro di arte contemporanea, sostenuto dal Comune di Siena e da sponsor privati come il Monte de Paschi di Siena, ed i Magazzini del Sale, sempre nella stessa città, gestiti dall'Assessorato alla cultura del comune; il Palazzo Ducale a Lucca, sede di attività culturali ideate e gestite dalla provincia, così come il Palazzo Mediceo di Seravezza, gestito dal Comune, e lo spazio espositivo "Bottini dell'Olio" del comune di Livorno, oggi chiusi per ristrutturazione.

Tra le gallerie private è opportuno ricordare che tante, soprattutto nel capoluogo fiorentino, hanno con il tempo chiuso, perché è cambiata la concezione di fare arte e cultura, come molti galleristi in prima persona ci raccontano. Oggi la galleria ha in parte perso la sua natura di luogo di incontro, centro di aggregazione per artisti e intellettuali, ma ha un ruolo puramente funzionale. Sembra non sia più l'epoca dei grandi sodalizi, dei movimenti, dei gruppi, ma dell'organizzazione commerciale, delle operazioni di marketing, dell'efficienza comunicativa. In questo contesto non c'è più quindi la voglia di rischiare, il gallerista non può scommettere su un artista, a meno che l'operazione non venga coperta da adeguato budget.

Il cambiamento verso prospettive commerciali ha causato la scomparsa di larga parte (si parla del 60%) degli spazi espositivi privati, in area fiorentina per esempio, ma è necessario sottolineare allo stesso tempo che le gallerie ed il mercato, sono ancora i vettori principali per le opere d'arte. È frequente infatti che il mercato anticipi il valore di certe opere; gli imprenditori che sostengono lo sviluppo dell'arte, convinti che un aumento della domanda è uguale al crescere dei loro guadagni, sono un esempio in questo senso. Questo tipo di attività, però si confronta con il contesto degli spazi espositivi pubblici - dove le funzioni principali dell'arte sono state fin ad ora soprattutto divulgative, da osservatorio, e soggette alle limitazioni imposte dalle scelte politiche - e con l'assenza di un mercato dell'arte interno

e di un consistente collezionismo rivolto al contemporaneo. Secondo gli addetti ai lavori circa il 95% dei clienti di una galleria d'arte contemporanea toscana proviene da altre regioni d'Italia e dall'estero; questo, sommato con l'odierna congiuntura economica, toglie dinamicità alle strutture. Gli artisti quindi si improvvisano manager di se stessi e le gallerie toscane, tra propensione alla rassicurante arte tradizionale, equivoci sul contemporaneo e scarsa vocazione al rischio, sopravvivono.

Esempi di strutture private sostenute da imprenditori si possono riconoscere in Villa la Sfacciata, Targetti Art Lighting Accademy [descritta tra i case study nel capitolo 4.5], e nello spazio espositivo dell'atelier di Patrizia Pepe, per esempio.

Il suggestivo spazio del Tessilform, centro espositivo della stilista Patrizia Pepe, ospita esposizioni temporanee dedicate all'arte contemporanea, e coinvolge, sotto la supervisione del direttore artistico Ronaldo Fiesoli, soprattutto giovani artisti italiani e stranieri invitati a realizzare opere site-specific. Questo spazio espositivo così come il Museo Ferragamo, dove la scarpa è un oggetto di design, da un lato si inseriscono nell'ottica di proporre il proprio nome anche attraverso altri media, e dall'altro testimoniano le contaminazioni sempre più marcate tra arte e costume, moda.

I casi concreti sono molti e possono essere facilmente inquadrati nella ricerca di una competitività sempre più distinta da parte delle imprese. La cultura, e quindi nello specifico l'arte contemporanea, viene intesa come un investimento in ricerca e sviluppo con ricadute dirette sulle attività della compagnia, esempio ben illustrato dal già citato Gruppo Targetty. In queste situazioni si evidenzia la versatilità dell'arte contemporanea che può essere utilizzata come strumento per arricchire la marca - neicasi specifici in cui un prodotto di mercato viene affidato, per aspetti diversi, alla "mano di un artista" - di connotazioni ulteriori come quelle di creatività, eccellenza e valore e come occasione per avvicinare in modo coinvolgente il cliente (come ha fatto la catena Starhotels con il sostegno del restauro della loggia dalla Galleria degli Uffizi a Firenze). Quindi un modo nuovo per valorizzare la realtà aziendale e renderla luogo di ispirazione, ma anche asset economico dell'azienda sul mercato, come avviene nel caso dei musei e collezioni d'impresa come quello di Salvatore Ferragamo, fungendo anche da coinvolgimento del personale dipendente, arrivando a far percepire il recupero della tradizione produttiva aziendale come differenziale nella qualità dei prodotti che sono proposti al cliente come "opere". L'arte contemporanea viene usata come "linguaggio internazionale" per comunicare l'azienda, come nel caso di Pitti Immagine, per esempio [moda e contaminazione culturale]. Si crea un legame tra aziende del made in Italy e l'arte italiana, tra estetica del prodotto e storia dell'arte italiana come ricerca estetica nei secoli.

[inizio](#)

1.3 La multidimensionalità dell'arte

- *Architettura e arredo urbano*

A partire dagli anni '80 le forme artistiche si moltiplicano, come espressione e come intersecazione tra arte e ambiente, realtà quotidiana. Gli utenti hanno nuovi modi e spazi per fruirne; un esempio è nelle interazioni tra arte ed urbanistica, dove l'espressione artistica diventa arredo urbano. Collocata al centro del piazzale di Porta Romana, ai limiti della cerchia di mura di Firenze, è la scultura in marmo di Michelangelo Pistoletto, Dietrofront, eseguita nel 1981-84. Questa statua è l'ultima versione di una serie di interventi che hanno visto come protagonisti angoli della città, in cui pilastri e sculture diventano protagonisti degli spazi, pur sollevando notevoli polemiche tra la cittadinanza; l'opinione pubblica, infatti, mette in discussione il significato di quell'opera e della sua collocazione non apprezzando il legame tra vecchio e nuovo che la scultura vorrebbe alimentare. Un altrettanto vivace polemica è generata dalla collocazione dell'opera di Cesare Guasti, Terra-

aria-acqua-fuoco del 1990-95, in Via Senese, presso il casello autostradale di Firenze Certosa. La scultura appartiene al progetto Firenze '90, come le altre situate agli ingressi della città, ed è concepita dall'autore come un menhir contemporaneo. Accoglienza meno discussa sembra esser stata riservata alla scultura collocata davanti al Sachall L'uomo della pioggia, di Jean Michel Folon. L'opera donata dalla rete Lilliput, in occasione del Forum Sociale Europeo, è alta tre metri e rappresenta una persona che si ripara dalla pioggia con un ombrello, anch'esso fatto di pioggia. Una sorta di auspicio di un rapporto nuovo tra uomo e natura, non più fondato sulla lotta e sullo sfruttamento, ma al contrario basato sul rispetto e sul dialogo. Una nuova opera d'arte simbolica per Firenze dunque, cui si dovrebbe aggiungere Uomo con l'uccellino in mano che beve, un dono del Rotary Club al Comune di Firenze, che verrà collocata nella nuova piazza pedonale alla Fortezza da Basso. "Abbiamo suggerito questa scelta - ha spiegato l'assessore Colonna - dopo il gradimento che era stato espresso dai cittadini attraverso un sondaggio per l'altra statua di Folon, "L'uomo della pioggia", attualmente situata davanti al Saschall. Questa sistemazione nobiliterà un'area importante come quella espositiva". Un'ulteriore rappresentazione della svolta nella concezione del contemporaneo sul nostro territorio è stata la vittoria di Arata Isozaki, nel 1998, del concorso a inviti per la nuova uscita degli Uffizi, che ha riproposto la Firenze contemporanea sulla scena internazionale. Il progetto architettonico prevede una nuova loggia dalle proporzioni monumentali, che regala alla galleria un'uscita, ma soprattutto una seconda entrata imponente che consenta anche l'esposizione di opere di scultura. In questa ottica si sviluppa il progetto dell'Uffizi Center, nella palazzina in Piazza del Grano, che dovrebbe ospitare la nuova galleria d'arte contemporanea Uffizi Center Art Gallery. Gli spazi, situati al terzo piano della struttura, verranno inaugurati con la mostra degli artisti del Manifesto dell'Arte del Risveglio e la performance Le tre Età dell'uomo: panorama con vista, entrambi scritti e ideati da Alessio Della Valle. Da città chiusa alle incursioni culturali, oggi Firenze ha iniziato la mutazione verso programmi e prospettive diverse dunque. Questo percorso è rintracciabile anche nel concorso per l'ex Area Fiat di viale Belfiore; il bando per la ristrutturazione vede come vincitore Nouvel, con un progetto di Land-Arch a scala urbana dall'attitudine introversa e radicale allo stesso tempo. Un parco verticale, continuo, definisce l'immagine esterna del complesso; un "muro verde" realizzabile con un recente brevetto francese che prevede una parete di feltro che porta acqua e raccoglie le radici delle piante. L'architettura vegetale isola e protegge dal caos urbano. Nouvel delinea un'immagine esterna dell'edificio caratterizzata dalla continuità, ma non sarà mai uguale a se stessa, varierà con le stagioni e col passare del tempo, mettendo in crisi così i concetti di permanenza, identità e stabilità che hanno da sempre caratterizzato l'architettura e il bagaglio artistico di questa città. Per la stazione sotterranea dell'Alta Velocità/Alta Capacità di Firenze, il progetto vincitore è quello di Norman Foster; il complesso si svilupperà su una superficie di oltre 45 mila metri quadrati, per un investimento di circa 240 milioni di euro. Anche questo un segno di innovazione e di qualità urbana per Firenze, visto che l'opera caratterizzerà fortemente una parte importante di città ed è il frutto di un concorso internazionale di altissimo livello, che ha dimostrato ancora una volta come i grandi architetti contemporanei considerino Firenze un luogo ideale dove misurarsi, non solo per il suo passato ma anche per il suo futuro. L'immagine dell'opera è sintetizzata da una grande copertura vetrata sorretta da un'agile struttura in acciaio che riporta alla memoria la tradizione delle imponenti "gallerie dei treni" ereditate dall'Ottocento. Per la nuova stazione di Firenze come per i suoi edifici più recenti, Foster ha adottato soluzioni tecnologiche che fanno ricorso a risorse rinnovabili, riducono il fabbisogno di energia e l'emissione di sostanze inquinanti. Quella progettata per Firenze è una tipologia nuova per l'Italia. La stazione avrà una "distribuzione verticale": lo spazio interno è aperto a tutta altezza, rendendo visibili i treni fin dalla superficie. Date queste premesse è da segnalare quindi che oggi l'architettura, che aveva in Toscana personalità ed eventi di notevole spessore, ma non compresi e recepiti dalla società e dal mercato locale, ha assunto un nuovo spessore ed importanza.

[inizio](#)

- *Arte e moda*

Le implicazioni tra arte e società sono ben evidenti anche nel settore moda, sicuramente spinte dall'importanza che questo tipo di produzione ha rivestito nella storia di alcuni territori. Anzi, osservando queste realtà, nel territorio cittadino più prossimo, emerge come ci siano tante potenzialità e prospettive ancora non sfruttate, inesprese. La moda quindi, recentemente, si trova ad essere una componente centrale della cultura contemporanea; "cultura della moda" come complesso di relazioni che intercorrono tra moda ed arte, l'evoluzione del costume e del gusto della società, ma anche e soprattutto come descrizione dell'estensione ed arricchimento della concezione tradizionale della cultura. Input di questo percorso anche la collocazione e le caratteristiche di una città come Firenze, che nel proprio background ha già un'immagine di centro culturale importante non soltanto in relazione ai circuiti culturali più "classici", ma anche rispetto a numerose imprese leader nella moda, che hanno scelto le loro sedi proprio in territorio fiorentino. Le contaminazioni tra arte e moda hanno inizio a Firenze nel 1951, alla casa di moda di S. Giovanni Battista Giorgini viene allestita la prima sfilata di moda del made in Italy. Dopo questo primo evento la sede di queste manifestazioni si trasferisce al Grand Hotel, e nelle edizioni successive partecipa anche la casa di moda Atelier Emilio Pucci, dove per la decorazione delle stoffe sono impegnati anche artisti come Berti, Brunetti e Monnini. Dal 1975, anno di un'importante donazione del collezionista Lorian Bertini (oltre 600 pezzi), nasce a Prato -scaturito da una realtà cittadina che dal Medioevo mantiene viva e coltiva la sua vocazione tessile- il Museo del tessuto, l'unico in Italia dedicato interamente all'arte e alla tecnologia tessile, che conserva un patrimonio tessile di estremo interesse per qualità e varietà delle collezioni. Le collezioni di Bertini sono ampliate grazie ad apporti pubblici e privati fino a raggiungere un insieme di oltre seimila campioni di tessuti provenienti da tutto il mondo e databili dal V sec. d.C. ad oggi. La sezione del tessile contemporaneo nasce da un dialogo costante tra il Museo e le imprese locali, per conservare e comunicare il patrimonio di creatività e ricerca applicate al tessuto che quotidianamente investe la produzione tessile pratese. Nell'ottica della promozione e valorizzazione degli spazi si inserisce un altro centro espositivo situato sempre in area pratese, è quello già citato della stilista Patrizia Pepe, sorto nel suggestivo spazio del Tessilform, dove sono ospitate esposizioni temporanee dedicate all'arte contemporanea. Contaminazioni tra moda ed arte sono rilette dai curatori del Museo Ferragamo, che sorge nel centro della città di Firenze, in cui la scarpa da accessorio diventa oggetto di design. Nel museo gli esemplari storici delle calzature sono esposti quasi fossero delle vere e proprie opere d'arte; circa 10.000 modelli di calzature dal 1927 al 1960. Si tratta del Museo calzaturiero più importante d'Italia, in cui le scarpe sono accompagnate da filmati, fotografie, abiti e accessori degli anni Cinquanta, alcuni dei quali appartenuti alle dive del momento, fungono da cornice per le straordinarie chaussures della casa di moda. Nel 1996 a Firenze viene organizzata la "1° Biennale. Il tempo e la moda", gestita da un'associazione presieduta dal sindaco, e sostenuta da un gruppo di enti pubblici e privati tra cui la Regione Toscana ed i comuni di Firenze e Prato. L'evento nasce con la volontà di testimoniare le influenze reciproche fra la moda e l'arte, design ed architettura, cinema, fotografia, costume. Le iniziative, curate da Germano Celant, sono ospitate in vari spazi cittadini; al Forte Belvedere sono presentati abiti ed accessori creati da artisti nel corso del '900 insieme a costruzioni che l'artista Isozaki ha realizzato in collaborazione con stilisti. Nei locali dell'Ex Stazione Leopolda si riflette sulla fusione/ confusione tra uomo e donna, maschile e femminile, mentre nelle sale di palazzo Pitti si rende omaggio ad Emilio Pucci, ed il Museo Pecci di Prato ospita la mostra *Habitus, Abito abitare*. L'evidente capacità della moda di entrare in rapporto con altri settori è riscontrabile, per esempio, nelle strategie di azione della Pitti Immagine srl, che dagli anni '80 ha prodotto in Italia ed all'estero mostre, spettacoli teatrali e musicali, sfilate, premi, installazioni di arte contemporanea...per un totale

di circa 150 eventi con un investimento di 20 milioni di euro. Questa strategia è stata ispirata da Marco Rivetti, che, oltre ad essere un industriale della moda, era un grande collezionista di arte contemporanea. In virtù di questo sono state attivate collaborazioni e partnership con istituzioni internazionali di grande livello, quali il Guggenheim Museum, il Louvre, il Walzer Art Center, il Victoria and Albert Museum, la Fondazione Maggio Musicale Fiorentino, la Galleria del Costume ed Arte Moderna di Palazzo Pitti - che mette a disposizione lo spazio del Rondò di Bacco per le iniziative realizzate in comune-, l'Unicef, e con i più importanti stilisti, artisti ed architetti(8). Così Raffaello Napoleone: "L'idea... fu quella di investire sui valori intangibili ed inalienabili che stavano alla base dell'identità dei luoghi che la ospitavano, ricostruendo l'immagine delle nostre attività attraverso una ricerca di contenuti sempre più caratterizzata ed evoluta"(10). In quest'ottica si organizzano mostre ed installazioni nello spazio della Stazione Leopolda, valorizzando la cultura del corpo, dell'immagine, con buoni risultati di pubblico, e che rappresentano l'anello di congiunzione tra le due istituzioni. Esempio internazionale di interazioni interessanti tra arte e moda è la mostra inaugurata lo scorso maggio al Metropolitan Museum of Modern Art di New York, "Goddess", dove lo sponsor è lo stilista Gucci; l'esposizione di abiti, stampe, fotografie, ed oggetti d'arte dal 18° secolo in poi, contribuisce, attraverso questa operazione artistico-commerciale, a comunicare, ampliando il consueto bacino d'utenza, il proprio modo di costruire uno stile(10). Nel panorama toscano, e specificamente fiorentino, un nuovo tassello in questo percorso viene rappresentato dalla programmazione per la consueta chermessè annuale di Pitti Uomo, in programma alla Fortezza da Basso dal 24 al 27 giugno. In questa nuova occasione di interazione tra moda e cultura infatti assisteremo a retrospettive dedicate a Win Wenders, allo stilista Emilio Pucci, ed all'artista Salvador Dalì, con il contemporaneo coinvolgimento di numerosi spazi espositivi, e forme diverse di arte. Non sembra corretto, dunque, parlare di ibernazione ed isolamento culturale riferendosi al contemporaneo; oggi sono evidenti un proliferare di iniziative, nonostante le poche risorse per adesso impiegate, e la propositività sperimentale di artisti e galleristi, anche se la maggioranza di loro rifiuta piena visibilità preferendo operare ai margini.

[inizio](#)

- *Lo spettacolo*

Un quadro più completo del panorama delle arti visive si ottiene osservando anche altre forme artistiche presenti sul territorio toscano; il teatro, per esempio, rappresenta una delle maggiori espressioni dell'avanguardia internazionale, ed oggi da contenitore è luogo delle energie e dell'elaborazione della scrittura scenica. È indispensabile chiarire che nelle pagine che seguono presentiamo soltanto alcuni spettacoli teatrali, che riteniamo abbiano più attinenza con i linguaggi della contemporaneità rispetto alla totale programmazione svolta nella nostra regione. Il teatro di danza toscano -come ci ricorda Virgilio Sieni [Continuità, Arte in Toscana 1945-2000, regesto generale, 2002, Maschietto editore]- consolida ulteriormente la sua dialettica con l'ambito delle sperimentazioni. Esperimenti minimi e talvolta ingenui, ma fermenti e urgenze che indicano la vitalità creativa della danza toscana in un panorama nazionale contrassegnato da un'asfissia preoccupante. Dal 1993 la politica regionale nei confronti della danza ha assunto questa disciplina, nel panorama italiano, un elemento di eccellenza per la nostra regione, ha stimolato una alta concentrazione di compagnie, capaci di coniugare una progettualità artistica di indiscutibile e indiscusso valore con sistemi di organizzazioni di lavoro e di gestione. Oggi le compagnie di danza con residenza artistica in Toscana sono circa 15; mentre le compagnie che svolgono attività in Toscana, complessivamente, sono circa 40. La danza, inoltre, è presente nella programmazione di circa quaranta cartelloni tra festival e teatri(11). Il percorso operativo compiuto dalle compagnie di danza ha creato i presupposti per dar vita ad una associazione, con sede a Firenze, rappresentativa di tutta la danza Toscana: ADAC, Associazione Danza

Arte Contemporanea. L'associazione, costituita dalle compagnie ammesse a finanziamento regionale nell'anno 2003, non avente scopo di lucro, svolge attività in ambito promozionale, produttivo, distributivo e formativo. Ad essa possono aderire, nei limiti e con le modalità previste, tutti quei soggetti pubblici e privati che producono, organizzano, promuovono e favoriscono iniziative di ogni genere legate al mondo della danza e dei linguaggi contemporanei del corpo. La Regione Toscana, come abbiamo detto, interviene quindi direttamente a sostegno di alcune esperienze di danza, significative a livello internazionale, per un programma di promozione in Italia e all'estero, cui sono dedicati circa 30.000,00 €. Per sostenere un'azione promozionale unitaria di tutta la danza toscana è destinato un finanziamento all'Associazione ADAC, cui è destinato un fondo di 40.000,00 €. Nei progetti sono ovviamente previste sinergie anche con altri enti pubblici e privati, quali Comuni, Province, Teatri, Istituzioni e Associazioni culturali, Compagnie di Danza.

Il rapporto annuale sulla danza nei maggiori teatri fiorentini rileva però ancora una scarsa propensione ad immettere nei calendari ufficiali pezzi di danza. Al Teatro della Pergola, soltanto uno spettacolo è riuscito ad entrare nel cartellone ufficiale della stagione 2003-'04. Si è trattato di "Oyster" in prima nazionale assoluta esclusiva per l'Italia, in collaborazione con il Ministero Affari Esteri dello Stato d'Israele, con le coreografie a cura di Inbal Pinto(12).

Il Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino ha proposto in calendario tre spettacoli di danza ed un'intera rassegna dedicata al genere artistico: la "Compagnia Xe" ha portato sul palco dello spazio diretto da Barbara Nativi, l'opera "E' una rosa", ispirato al "Piccolo Principe" di Antoine de Saint Exupery, con le coreografia e regia Julie Ann Anzi Iotti; il gruppo residenziale "Company Blu" ha presentato "Transformer", ideazione e coreografia di Charlotte Zerbey, con Alessandro Certini e Alessandra Palma di Cesnola, nonché la stessa Zerbey, ed uno studio ispirato e in omaggio alla Beat Generation "Beat Scorese, partiture coreografiche".

Il Teatro Studio di Scandicci, diretto da Stefano De Martin, vanta sulle scene i Kinkaleri, vincitori del "Premio Ubu" per il teatro-danza nel 2003 con lo spettacolo "Otto", riproposto il 22 gennaio 2004, un progetto che si è sviluppato attraverso momenti di studio e continue verifiche del percorso creativo con vari work in progress. Se invece parliamo di festival, il 2004 è stata l'edizione di Fabbrica Europa, dal primo al 22 maggio alla Stazione Leopolda, forse con la più alta concentrazione di spettacoli di danza di sempre.

Sono passati nei vari spazi del Festival, arrivato alla sua undicesima edizione, quest'anno definito con il sottotitolo "A tempo", autori italiani ed internazionali importanti: Carlotta Sagna, piemontese ma residente a Bruxelles, con "A", Virgilio Sieni in "Funambolo" e "Vesalii Icones", la compagnia "Ferrara-Nicosia-Patagi" in "Spazio dell'assenza", gli svizzeri "Linga-Gdaniec and Cantalupo" in "Go! Billet aller simple", "Abbondanza-Bretoni" in "Alcesti".

La rassegna "La Francia si muove", sempre all'interno di Fabbrica Europa, ha proposto innumerevoli spettacoli in spazi cittadini come il Cantiere Florida, l'Istituto Francese ed i nuovi "Cango, Cantieri Gondoledda": la "Compagnia Fin Novembre Rachid Ouramdane" in "Le Jueune homme et la mort", Christian Rizzo on "Et pourquoi pas...", "Aldes" in "Disperso", la succitata Company Blu in due performance, la nuova produzione "Millepiani", e "La casa invisibile", il gruppo "Gaara Opiyo Okach" in "Dilo", "Controvento" esibitisi nella "Camera chiara", "Okach-Hamilton" in "No man's gone now", "Francesca Lattuada" in "Ostinato".

Ed ancora, dentro la kermesse internazionale di arti contemporanee, la seconda edizione di "International Fabbrica for Choreographers", una tre giorni (6, 7 ed 8 maggio) dedicata a spettacoli, incontri, performance, conferenza e dibattiti tra 18 giovani coreografi provenienti da paesi e culture diverse.

Nel panorama fiorentino e toscano del pianeta Danza però da quest'anno vi è una certezza in più, costituito dal nuovo spazio CANGO, i ristrutturati Cantieri Gondoledda, nel quartiere di Santo Spirito, in via Santa Maria, gestiti dall'attenta direzione artistica del coreografo-ballerino-regista-icona del movimento Virgilio Sieni. "Questo luogo vuole essere - dice Sieni

- spazio duttile di residenza e ospitalità, ricerca e studio, CANGO è un osservatorio sui processi di elaborazione artistica aperto agli sguardi del pubblico, una radura in cui far confluire e interagire riflessioni ed esperienze, in cui nutrire progetti e aprirsi al confronto, in cui sperimentare quotidianamente connessioni inedite.

Cango vuole creare un forte legame con i percorsi artistici contemporanei e identificarsi come luogo di produzione, formazione, visione e incontro. Dopo "La Democrazia del corpo", manifestazione di inaugurazione di CANGO svoltasi dal 27 dicembre 2003 al 4 gennaio 2004, lo sforzo programmatico per il prossimo triennio sarà indirizzato alla costruzione di un luogo innovativo rivolto alle pratiche artistiche contemporanee".

Allontanandoci dal capoluogo, la provincia ha offerto in termini di spettacoli sul genere, al Teatro Giotto di Barberino del Mugello due pezzi: il 6 dicembre 2003 la compagnia "Deva" in "Icaro", con le coreografie di Cristina Luschi e testi e dialoghi Marcella Ermini, mentre il 27 ancora "Xè" in "E' una rosa" dopo Sesto Fiorentino. Anche il Niccolini di San Casciano, diretto dal regista Ugo Chiti, ha lasciato spazio alla danza con due pezzi: il 10 gennaio "Maria Callas" a cura dell'ensemble di Micha Van Hoecke, ed il 6 e 7 marzo con la profilica Compagnia Xè con "Giovanna D'Arco", per le coreografie e regia di Julie Ann Arzillotti. Giugno si apre subito con "Metamorfosi Festival" a Cascina di Pisa, dal primo al 6, dove la danza è rappresentata con due spettacoli: "Trois Boleros" di Odile Duboc e Francois Michel in prima esclusiva italiana, e "Chantier Musil" con le coreografie di Francois Verret(13).

[inizio](#)

Note

1. *Continuità, Arte in Toscana 1945-2000*, Artout m&m, Pistoia, 2002
2. *Continuità, Arte in Toscana 1945-2000*, Artout m&m, Pistoia, 2002. Frase tratta dalla presentazione alla mostra Choc contemporaneo allestita presso la Galleria L'Indiano, Firenze.
3. L. Vinca Masini alla presentazione della XIV edizione del Premio Fiorino, Firenze, Palazzo Strozzi, maggio 1963.
4. Per citare alcuni esempi fiorentini: "Situazione 68", giugno 1968 a Palazzo Medici Riccardi; MAF, Manifestazioni artistiche fiorentine, 1971, Centro I Tigli alle Cascine; "Nuovi termini di riferimento per il linguaggio artistico", 1971, Galleria d'Arte moderna.
5. Un esempio per tutti, il Museo Marino Marini, sotto la direzione del Prof. C. Sisi, programma un ciclo di esposizioni dal tema Autoritratto, aperto alle esperienze novecentesche sia storiche che contemporanee.
6. Per completezza informativa riteniamo utile segnalare che le manifestazioni citate sono soltanto alcune di quelle che realmente si sono svolte sul territorio toscano, e sono state citate semplicemente a titolo esemplificativo.
7. In questa impostazione spicca la mancanza di un centro di produzione culturale a Firenze, per riallacciare i fili del passato con il presente e su questa intelaiatura costruire ed accrescere il futuro. Un'istituzione che troverebbe la contestualizzazione nel territorio e nella cultura cittadina, che sarebbe strettamente legata con il passato del collezionismo in Firenze, ma anche centro di riflessione e di studio, luogo di nuovi input anche nella formazione, visto che fino ad oggi assai raramente la formazione universitaria è stata in grado di tenere conto di ciò che davvero accade all'interno del sistema dell'arte contemporanea.
8. Questa struttura rappresenta un caso emblematico di interazione tra attività scientifica e progetti di rappresentazione della contemporaneità. Bacci Lorenzo, Distretti ed imprese leader nel sistema moda della Toscana, IRPET, in corso di pubblicazione, luglio 2004.
9. Idem, pag. 3
10. Idem, pag. 6

11. Nel piano regionale dello spettacolo, per finanziamenti alle produzioni, sono definiti criteri e requisiti per i soggetti che intendono partecipare ai bandi, ed uno di questi requisiti è costituito dal possesso della residenza artistica presso un teatro che ha sede in Toscana. Questo, se da un lato garantisce la stabilità operativa della compagnia, dall'altro però suscita problemi sulle garanzie tecnico-economiche che i soggetti ospitanti pongono nella definizione degli accordi con le compagnie di danza. Un'attenzione particolare deve essere dedicata alle convenzioni stipulate tra le compagnie di danza e i luoghi di residenza, per raggiungere una migliore intesa in merito alle residenze artistiche e alla loro funzione. 12. Andato in scena per la prima volta in occasione della Biennale de la Danse di Lione dedicata al Mediterraneo del 1999, ha vinto, nel 2000, il premio "Theatre Awards for the Performing Arts" a Tel Aviv per il miglior evento. 13. a cura di Tommaso Chimenti, giornalista teatrale, che ha collaborato nella stesura di questa panoramica attraverso contatti diretti, interviste ad operatori del settore e studi approfonditi.

[inizio](#)

Redazione
Web
[contattaci](#)



L'Arte Contemporanea in Toscana: eventi, spazi ed attori tra contaminazioni e sollecitazioni

indice del capitolo

2. LA CAPACITA' DI PROMOZIONE DEGLI ENTI PUBBLICI

2.1 Il piano per l'arte contemporanea del Ministero dei Beni ed Attività Culturali

2.2 Il progetto TRA ART della Regione Toscana

2.3 Le politiche comunali: l'esempio del Comune di Firenze

scarica questo capitolo in [formato .DOC \(100 kb\)](#)
[formato .PDF \(76 kb\)](#)

2. LA CAPACITÀ DI PROMOZIONE DEGLI ENTI PUBBLICI

2.1 Il Piano per l'Arte Contemporanea del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

L'attività di promozione dell'arte contemporanea, è prevista dai programmi del Ministero dei Beni e le Attività culturali della Repubblica Italiana, redatta nella legge 23 febbraio 2001, n° 29, "Nuove disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali", e comprende i seguenti ambiti:

- l'organizzazione di mostre e di manifestazioni presso il MAXXI, la Galleria Nazionale d'arte Moderna e gli altri istituti dipendenti dal Ministero che possiedono raccolte e/o svolgono attività in questo settore;
- il sostegno alla creatività artistica, soprattutto giovanile, attraverso il Premio per la Giovane Arte Italiana (prima edizione - seconda edizione) e altre forme di concorsi e premi;
- la collaborazione con le regioni e gli enti locali per analoghe iniziative che abbiano rilevanza nazionale e internazionale, soprattutto nell'ambito di grandi eventi periodici come la Settimana della cultura (Itinerari contemporanei), le Giornate Europee del Patrimonio (Studi aperti), la Biennale Internazionale Arte Giovane di Torino (BIG), le "Opere e i giorni" della Certosa di Padula;
- la promozione dell'arte italiana all'estero, d'intesa con il Ministero per gli Affari Esteri, attraverso la partecipazione ai grandi appuntamenti periodici o il sostegno a iniziative realizzate d'intesa con gli istituti italiani di cultura all'estero;
- l'attività didattica, attraverso l'organizzazione di visite guidate nei luoghi del contemporaneo e il sostegno a iniziative sperimentali e progetti pilota;
- il sostegno a iniziative culturali promosse in occasione delle grandi fiere d'arte contemporanea.

Il crescente interesse per il contemporaneo ha motivato la costituzione della Direzione generale per l'Architettura e l'Arte contemporanee [DARC] fondata nel maggio del 2001, che ha tra gli altri il compito di incrementare il patrimonio pubblico di arte contemporanea attraverso la normativa stabilita dal Piano per l'arte contemporanea, attivato in via sperimentale per la prima volta nel 2002, ed annualmente approvato dal ministero.

Il suo scopo è l'incremento del patrimonio pubblico d'arte contemporanea, ossia la crescita delle collezioni dei musei e dei centri che operano in questo settore. Il piano consente a Regioni, Province, Musei ed altri istituti di interesse culturale l'acquisizione programmata di opere di artisti italiani e stranieri, anche mediante concorsi di promozione come il Premio della Giovane Arte Italiana, e la committenza di nuovi lavori. Le opere devono essere di

artisti viventi o la cui esecuzione risalga a meno di 50 anni, comprese realizzazioni nel settore della fotografia e del design industriale che rivestono un alto interesse culturale. Lo strumento principale del Piano è l'acquisizione, ma possono essere utilizzati anche la committenza di nuove opere o l'acquisto di opere eseguite in occasione di mostre o selezionate attraverso concorsi e premi per la promozione degli artisti. Queste diverse modalità di reperimento delle opere creative sono condizionate dal giudizio di valore sulle medesime, ma anche dalle condizioni di conservazione e fruizione che dovranno essere assicurate per la loro esposizione. La gestione del Piano è assicurata appunto dalla Direzione, che si avvale della consulenza tecnico-scientifica del Comitato per l'architettura e l'arte contemporanea. Fino all'insediamento del Comitato, questa funzione è svolta da un'apposita Commissione per gli acquisti d'arte contemporanea. La procedura prevista è articolata in tre fasi: la proposta; la valutazione di opportunità; l'ordine di priorità.

Per il primo anno, le proposte di acquisizione e committenza sono state formulate dalle Soprintendenze e dagli Istituti periferici del Ministero che possiedono o intendono costituire collezioni di arte contemporanea e vengono transitoriamente valutate dalla Commissione interinale per gli acquisti d'arte contemporanea. Ogni tre mesi, la Direzione generale presenta al Ministro una relazione sulle acquisizioni e le commissioni effettuate e alla fine di ogni anno una valutazione di efficacia del Piano, che ha avuto carattere sperimentale volto a:

- avviare la strategia di crescita delle collezioni di arte contemporanea di rilievo nazionale dei musei dipendenti dal Ministero con il duplice obiettivo di colmare le lacune retrospettive e di lasciare spazio alla creatività del presente;
- creare le condizioni per costruire una rete di centri d'eccellenza che comprenda, oltre ai musei statali, anche musei dipendenti dalle Regioni e dagli enti locali che operano in modo particolarmente qualificato, attraverso intese da definire con le Regioni. Attraverso il Patto per l'arte contemporanea, si cerca infatti di stabilire cooperazione tra Ministero, Regioni, Province Autonome ed Enti locali, per favorire il più possibile gli interventi destinati allo sviluppo del patrimonio pubblico nel settore contemporaneo.

Visto il carattere di sperimentazione del Piano, le quote di finanziamento destinate a ciascun asse di intervento sono state fissate in modo flessibile, ricorrendo a soglie massime di spesa che hanno consentito di destinare comunque agli acquisti le somme non spese per altri scopi. Il tetto stabilito per ciascun asse è quindi così costituito:

- per committenza o azionisti: non più del 20% del finanziamento totale previsto;
- per le spese del Premio per la giovane arte: non oltre il 10%;
- per le attività preliminari e di gestione: non oltre il 10% .

I criteri generali per procedere all'acquisizione riguardano l'interesse culturale dell'opera, serie, collezione o fondo documentario tenendo conto della sua importanza per il patrimonio pubblico e della sua coerenza con il museo, raccolta, edificio o contesto di destinazione. È necessario avere una garanzia certa sulla conservazione e fruizione dell'opera ed ottenere un prezzo d'acquisto congruo. Per il primo anno, per esempio, le priorità sono state stabilite nel:

- colmare le lacune esistenti nelle collezioni, con particolare riguardo al settore contemporaneo della Galleria nazionale di arte moderna, i cui ultimi acquisti risalgono agli anni '70;
- privilegiare gli acquisti che favoriscano o completino donazioni di elevato interesse culturale;
- acquisire le opere importanti concesse da artisti e collezionisti in comodato o deposito.

Per quello che riguarda la committenza i criteri generali sono relativi alla compatibilità dell'intervento con la collezione, edificio o contesto cui l'opera è destinata, nonché la garanzia di correttezza delle procedure di selezione e un'adeguata motivazione della scelta degli artisti da invitare. Per il 2002 la priorità individuata è stata quella di orientare gli interventi verso gli spazi museali di nuova realizzazione, che ospitano in tutto o in parte

collezioni di arte contemporanea. È prevista inoltre la ricognizione dei musei ed Istituti dipendenti dagli enti territoriali che operano nel settore dell'arte contemporanea; e la definizione dei requisiti per la selezione dei centri d'eccellenza e delle relative procedure. Gli intenti di promozione per il momento prendono forma di premi e borse di studio per gli artisti, promossi da musei, intesi in senso tradizionale, e da un variegato settore -associazioni, fondazioni ed imprese- che rappresentano i principali promotori di questo settore di attività.

Per necessità di brevità, qui saranno semplicemente citati gli estremi di alcuni tra i documenti fondamentali di riferimento per le attività della Direzione generale e nello specifico per il settore dell'arte contemporanea.

NORME FONDAMENTALI PER IL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

- Legge 12 luglio 1999 n. 237

"Istituzione del centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali ed interventi a favore delle attività culturali". Istituisce il Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee in Roma, nell'ambito del quale sono previsti il Museo delle Arti contemporanee e il Museo dell'architettura, prevedendo risorse finanziarie per la progettazione e la realizzazione della sede, per il funzionamento e per l'acquisizione di opere.

- Decreto del presidente della Repubblica 29 dicembre 2000 n. 441

"Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali". E' il decreto che disciplina e definisce la nuova organizzazione del Ministero e che prevede, tra l'altro, l'istituzione della nuova Direzione generale per l'arte e l'architettura contemporanee (art.5), assegnandole compiti di promozione della cultura architettonica ed urbanistica e dell'arte contemporanea.

- Decreto Ministeriale 11 maggio 2001

"Articolazione della struttura centrale del segretariato generale e delle direzioni generali del Ministero per i beni e le attività culturali". Rispetto al DPR 441/2000 viene precisata ulteriormente la nuova organizzazione del Ministero, definendo la struttura del Segretariato e delle singole Direzioni generali e prevedendo, in particolare, per la DARC (art.5), l'articolazione in tre servizi: affari generali, personale e bilancio; architettura e urbanistica contemporanee; arte contemporanea.

- Direttiva del Ministro 17 gennaio 2002 n. 650

"Attività della Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanee - Utilizzo delle strutture periferiche del Ministero".

- Direttiva del Segretariato generale 15 aprile 2002 n. 26921

"Attività della Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanee - utilizzo delle strutture periferiche del Ministero". La Direttiva del Segretariato generale, richiamando la precedente Direttiva del Ministro, definisce le modalità secondo le quali la Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanee si avvale della rete delle strutture periferiche del Ministero per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali.

- Legge 23 febbraio 2001 n.29

"Nuove disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali" La legge prevede che il Ministro per i beni e le attività culturali predisponga il "Piano per l'arte contemporanea", al fine di incrementare il patrimonio pubblico di arte contemporanea, anche mediante acquisizione di opere di artisti italiani e stranieri, e individua le necessarie

risorse finanziarie

Il nuovo piano 2003/2005 prevede:

- Estensione del Piano per l'arte contemporanea all'intero ambito del patrimonio pubblico, prevedendo la partecipazione anche finanziaria delle Regioni e delle Province autonome e degli Enti locali;
- Individuazione a tal fine di una rete di musei ed istituti comunque di interesse culturale definibili come centri d'eccellenza cui destinare le risorse del piano, attraverso il monitoraggio congiunto della situazione esistente e la definizione comune di parametri di qualità in base ai quali operare la selezione;
- Identificazione di altri spazi e luoghi d'eccellenza architettonica ed urbanistica per i quali gli enti perseguono una politica di acquisizione ed esposizione d'arte contemporanea avente caratteristica di qualità, consistenza e continuità, non limitatamente all'applicazione della legge 29 luglio 1949 n. 717 "Norme per l'arte negli edifici pubblici";
- Ricognizione, catalogazione, costituzione e condivisione di banche dati in materia di patrimonio d'arte contemporanea, in armonia con quanto disposto dall'Accordo approvato dalla Conferenza Stato-Regioni del 1 febbraio 2001, in attuazione dell'art. 149, comma 4, lett. e) del decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 112;
- Nuovi modelli di gestione dei musei e degli spazi dedicati all'arte contemporanea; - Interventi di committenza legati all'applicazione della legge 29 luglio 1949 n. 717, "Norme per l'arte negli edifici pubblici".

In sintesi, gli obiettivi generali del nuovo piano sono:

- a) Assicurare la qualità e la continuità dell'incremento del patrimonio pubblico d'arte contemporanea, attraverso l'adeguatezza e coerenza delle strategie di acquisizione dei singoli musei, lo studio e la ricerca finalizzati alla selezione e valutazione approfondita delle opere da acquisire, la capacità di cogliere i fenomeni artistici in ascesa nonché l'efficienza nello svolgimento delle procedure amministrative;
- b) Garantire che, nell'ambito delle politiche di acquisizione e committenza e attraverso i premi di promozione, sia valorizzata la creazione artistica prodotta in Italia;
- c) Favorire il coordinamento delle politiche di acquisizione e committenza dei musei e dei centri d'arte contemporanea dipendenti dalle diverse amministrazioni pubbliche;
- d) Facilitare il deposito, il comodato e il prestito a lungo termine di opere da parte di artisti e collezionisti;
- e) Attrarre donazioni di rilevante interesse e orientare anche il mecenatismo e le sponsorizzazioni private a favore dell'incremento stabile del patrimonio d'arte contemporanea;
- f) Sostenere la definizione di codici deontologici, standard tecnici, parametri di valutazione della qualità, manuali di buona pratica e ogni altro strumento idoneo a migliorare la cura e la gestione delle raccolte pubbliche;
- g) Incentivare, in collaborazione con le Regioni, le Province autonome e gli enti locali, l'attività di ricognizione, catalogazione del patrimonio pubblico d'arte contemporanea.

Oltre a tutto questo è utile, in questo contesto ricordare che la Direzione generale per l'Architettura e l'Arte contemporanee partecipa ad alcune iniziative comunitarie che si propongono anche di mettere in relazione le tematiche dello sviluppo e delle trasformazioni contemporanee del territorio con l'esigenza di tutela dei valori culturali che vi sono presenti. Queste attività vengono annoverate tra i compiti istituzionali di diffusione della cultura architettonica e urbanistica, in collaborazione con università ed enti locali. Le operazioni sono state avviate soltanto in parte, per il momento, e si propongono di favorire un avanzamento della conoscenza scientifica ed una riflessione comune sul tema della "qualità diffusa"; questi propositi nell'ottica che la promozione della qualità non può fermarsi ad alcuni processi-simbolo, ma deve diffondersi a rete sul territorio e cercare di orientare

l'evoluzione di una cultura spaziale "diffusa".

Con la partecipazione ai programmi sotto descritti, si dà seguito alle indicazioni fornite dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SDEC), il documento dell'Unione Europea che definisce un quadro di riferimento utile per le politiche comunitarie con impatto sul territorio, ma anche per analoghe azioni promosse da autorità nazionali, regionali e locali. In particolare, nei capitoli dello SDEC dedicati al paesaggio ed al patrimonio culturale si sottolinea l'importanza di integrare la tutela e la gestione delle aree sensibili con le strategie di sviluppo. In quest'ottica viene affrontato anche il tema dell'esigenza di una più adeguata qualità architettonica nelle nuove costruzioni, della riqualificazione delle aree degradate, anche attraverso la creazione di nuovi paesaggi contemporanei.

Ecco brevemente descritti i due progetti cui attualmente partecipa il DARC:

- **Programma Euromed Heritage II - Progetto Delta:** insieme ad altri paesi euro-mediterranei, anche il DARC partecipa alla realizzazione di questo progetto, da attuarsi nell'ambito del programma Euromed Heritage (fondi MEDA), con l'obiettivo di facilitare la nascita e la crescita di processi e progetti integrati di sviluppo locale, di qualità e sostenibili, fondati appunto sulla valorizzazione delle risorse endogene del territorio. Il progetto riguarda quattro paesi dell'UE (Italia, Francia, Grecia, Spagna) e cinque paesi partner mediterranei (Algeria, Autorità Palestinese, Israele, Malta, Marocco). In ambito "Ambiente e paesaggio", intesi come sintesi del patrimonio di risorse naturali e di eredità culturali, l'obiettivo è quello di sviluppare concetti, strategie e interventi comuni per la conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale euro-mediterraneo in un contesto di promozione di una qualità territoriale contemporanea diffusa. Il DARC curerà in particolare la tematica della promozione della cultura architettonica ed urbanistica nel contesto dello sviluppo territoriale culturale.

- **Programma Cadses - Progetto Loto:** nell'ambito del Programma INTERREG III B - CADSES, promosso dalla Commissione europea, il DARC vi partecipa con un contributo specifico sulle "Best practices in materia di politiche territoriali e azioni contemporanee per la valorizzazione del paesaggio", presentato nel luglio 2002 per l'approvazione e l'acquisizione dei contributi comunitari, ed oggi in corso di valutazione presso il Comitato transnazionale di coordinamento del Programma CADSES. Gli obiettivi generali del progetto sono:

1. La messa a punto di una metodologia condivisa che consenta di dare una lettura sintetica preprogettuale della struttura del territorio per indirizzare le scelte di trasformazione territoriale e i progetti di riqualificazione e ricostruzione/ripristino del paesaggio - Individuazione di un primo elenco di indicatori paesistici significativi.
2. Sperimentazione comparata della metodologia su alcune aree pilota per verificarne l'efficacia. - valutazione, confronto e diffusione dei risultati.

2.2 Il progetto TRA ART della Regione Toscana

Espressione della volontà della Regione Toscana è il progetto "TRA ART" - redatto a seguito della legge regionale del 1 febbraio 1995, n. 14 che disciplina gli atti e le procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali nei settori delle attività e dei beni culturali, e successive modifiche [decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490]-, le cui finalità fondamentali sono la valorizzazione e il potenziamento, organizzativo e culturale, dei luoghi della produzione artistica contemporanea. Il progetto "la Promozione del sistema dell'arte moderna e contemporanea" nell'ambito del programma "Il Novecento in Toscana" è partito nel 1997; in questo la Regione ha affrontato la costruzione di un sistema di rete che, sulla base delle esperienze regionali e territoriali sviluppate negli anni precedenti, insiste sulle specificità della formazione, della produzione, della promozione, della valorizzazione e della fruizione dell'arte contemporanea.

La Regione quindi si è proposta di rafforzare la presenza e la visibilità delle produzioni e dei

centri toscani nei circuiti della produzione artistica e della fruizione dell'arte, in ambito nazionale e internazionale, favorendo, con la circolazione delle produzioni e delle idee, la crescita culturale dei centri, creando le condizioni per la formazione e la valorizzazione dei giovani artisti e l'accesso a tecnologie avanzate, per giungere alla definizione di un sistema dell'arte contemporanea in Toscana, attraverso il confronto con altre esperienze e con altri linguaggi, la contaminazione e l'innovazione del linguaggio, la capacità di proporre nuove soggettività e nuove forme espressive.

Guida di questo percorso una nuova concezione dell'arte, che in parte coincide con le necessità evidenziate dalle nostre ricerche: un'idea evoluta dell'arte, che osservi realisticamente come "contemporaneo" e "moderno" coesistono, in Toscana, in un comune processo multidimensionale, caratterizzato da fenomeni di continuità e discontinuità. Si riconoscono al "contemporaneo" le sue specificità, non negando il suo retroterra "moderno"; si opera contemporaneamente su due ambiti semantici, linguistici e sociologici, diversi e sulle loro interrelazioni complesse, con la consapevolezza che la conoscenza del "moderno" è condizione della comprensione del "contemporaneo".

La rete regionale si sta sviluppando su due piani:

- il primo è esclusivamente istituzionale e corrisponde al sistema di relazioni tra istituzioni (Regione, Province, Circondari, Comuni);
- il secondo coinvolge i due attori principali del "fare arte contemporanea": gli artisti e le giovani generazioni.

La politica culturale sviluppata dalla Regione Toscana, in questi ultimi anni quindi, è caratterizzata da un progressivo avvicinamento ad una concezione di cultura come campo dinamico in continua trasformazione e come fondamentale diritto di cittadinanza per chiunque viva ed operi in Toscana. Queste le basi su cui si sta sviluppando un riequilibrio territoriale, con lo scopo di far emergere le potenzialità, spesso inesprese, di una Toscana "minore", superando i limiti di una politica culturale elitaria ed attenta esclusivamente ai centri forti della tradizione culturale. Ma soprattutto una politica che, - come già descritto sopra - fin dalla metà degli anni '90, ha permesso di sviluppare esperienze di "reti" territoriali policentriche per lo sviluppo di azioni culturali, attraverso progetti sperimentali di valorizzazione dei beni culturali, con la costruzione delle reti territoriali del sistema bibliotecario, con l'attivazione di sistemi museali, con la costruzione di un circuito regionale dei piccoli teatri. Questa fase sperimentale ha permesso di elaborare una politica culturale regionale articolata per reti, strutture e servizi, unitaria e trasversale ai diversi ambiti di intervento. Sul piano delle competenze è previsto che la Regione svolga funzioni di programmazione generale, mentre le Province di coordinamento territoriale e di gestione, in collaborazione con i Circondari e i Comuni.

La costruzione della "rete regionale" per l'arte contemporanea prevede la seguente articolazione in:

- spazi: luoghi pubblici di creatività e confronto, interdisciplinari e flessibili;
- cantieri d'arte: laboratori esperienziali in cui operano artisti-maestri e giovani artisti;
- eventi a carattere territoriale: progetti che coinvolgono aree territoriali vaste, con la partecipazione di più soggetti sul territorio regionale o a livello nazionale ed internazionale;
- strumenti per la rete, al cui interno sono raccolti lavori di ricerca, seminari di formazione, pubblicazioni, il portale internet, etc...

Primo step dunque è stato quello di individuare in ogni territorio provinciale un "centro per l'arte contemporanea", in grado di svolgere funzioni di centro-sistema a livello provinciale o interprovinciale; a Prato, per esempio, è stato individuato il Centro per l'arte contemporanea "Luigi Pecci", a Pistoia Palazzo Fabroni Arti Visive Contemporanee ed il centro d'arte di Siena, Palazzo delle Papesse.

E' stata così superata l'ipotesi originaria di privilegiare ancora una volta un sistema metropolitano della Toscana centrale, a favore di una visione diffusa dell'arte nel territorio e

per fasce sociali. Così come le realtà urbane non sono gli unici luoghi di eccellenza, ai quali si collegano anche realtà di provincia.

Passaggio successivo è stato quello di stabilire le funzioni e le modalità di gestione degli spazi (luoghi pubblici di creatività e confronto, interdisciplinari e flessibili) e dei cantieri (laboratori esperienziali nei quali operano artisti-maestri e giovani artisti). L'individuazione di queste tipologie di spazi vuole, così, evidenziare la funzione riconosciuta al contemporaneo di manifestazione del sociale e luogo di creazione prima che di fruizione.

Per la realizzazione del Piano per l'arte contemporanea, previsto nel Programma Regionale di Sviluppo per il periodo 2001-2005, sono state determinate annualmente le risorse finanziarie con legge di bilancio, all'interno della voce più generica comprendente gli stanziamenti per la cultura. Nella prospettiva della costruzione della rete, si trovano adesso a svolgere un ruolo importante quegli "eventi" (progetti che coinvolgono aree territoriali vaste, con la partecipazione di più soggetti sul territorio regionale o a livello nazionale e internazionale) e quelle "attività di ricerca" (in particolare seminari di approfondimento sulle nuove modalità del "fare arte contemporanea") che permettono di diffondere una "cultura di rete" e di acquisire conoscenze e saperi funzionali allo sviluppo del processo.

Strumenti di conoscenza e valorizzazione dell'arte moderna e contemporanea, gli itinerari territoriali e/o tematici permettono di "mettere in rete" musei e gallerie pubbliche, raccolte, centri per l'arte contemporanea, spazi, cantieri, luoghi, gallerie private, mostre temporanee, biblioteche, centri interculturali, istituzioni culturali in percorsi che possono assumere la forma del programma interdisciplinare con la concorrenza dei linguaggi più diversi. Le esperienze finora sviluppate permettono di avviare la definizione di un palinsesto regionale degli itinerari, da costruire in collaborazione con le Province. Esperienze che già testimoniano l'interrelazione nell'organizzazione e gestione di spazi ed eventi sono, per esempio, il Progetto Giovani promosso dalla Presidenza della Giunta regionale, ed il progetto interculturale Porto Franco. Toscana, terra dei popoli e delle culture. "Il progetto Porto Franco è stato promosso e coordinato, nel 1999, dalla Regione Toscana, in collaborazione con le Province, i Comuni, ed associazioni; è un processo che prende forma nei diversi territori della nostra regione attraverso l'incontro tra le sue tematiche (il confronto di genere tra donne e uomini, il confronto tra generazioni, l'incontro e il confronto tra culture di popoli diversi) e le politiche, le sensibilità, le culture delle popolazioni locali e delle loro istituzioni e associazioni. Porto Franco propone un approccio interculturale trasversale ai settori di intervento e alle tematiche, fondato su una concezione delle culture come campi dinamici di interazione e trasformazione. Parla di multidimensionalità nello spazio e nel tempo..." . E' qui che si trovano le radici di una interpretazione del contemporaneo molto spinto sul momento della produzione come espressione sociale e interculturale. Nel 2003 tutte le attività sopra elencate si sono sviluppate incontrando il favore di artisti, Enti locali, associazionismo culturale giovanile. Molte si sono con il tempo intensificate, per esempio quelle di sperimentazione e progettazione di spazi - tra cui Officina Giovani a Prato, Percorrenze a Serravalle Pistoiese, Fuori Centro a Livorno, Evocava a Vagli, etc... - ma anche i cantieri - Salvadori a Palazzo Chigi di S. Quirico d'Orcia, con l'artista Remo Salvadori; Bagnoli, La Vela di Empoli, con l'artista Marco Bagnoli che ha progettato l'intero cantiere ed un primo intervento a Firenze; il cantiere Moretti a Carmignano, con l'artista Alberto Moretti, e quello di Palazzo Fabroni a Pistoia iniziato con la mostra Sonde, quello al Palazzo Mediceo di Serravezza, La Ginestra a Montevarchi, il cantiere Baj a Pontedera, etc...- .

Inoltre si è intensificato il confronto regionale con i tre maggiori centri di arte contemporanea, avviando percorsi di collaborazione in funzione di costruzione della rete regionale. Per quel che riguarda gli eventi, siamo passati dal semplice sostegno finanziario alla co-progettazione e partecipazione attiva alle esperienze; si è consolidato il rapporto di collaborazione con le Province nella costruzione del portale interattivo di TRA ART, inserito nel sito del portale www.cultura.toscana.it, e con esperti ed incaricati dalle Province si sono individuate le potenzialità dei vari territori rispetto a nuovi spazi e cantieri.

In questo panorama, si inserisce anche la prosecuzione dei lavori relativi alla collana "TRA ART Strumenti", con varie pubblicazioni funzionali allo sviluppo delle rete regionale e la preparazione di nuovi titoli in programma per il 2005, e l'affiancamento di nuovi progetti come "TRA ART Poetiche" e "TRA AT Museo".

Nelle conferenze regionali per l'arte contemporanea, tenutesi la prima a Pistoia [presso Palazzo Fabroni] il 3 dicembre 2003, e la seconda a Montevarchi il 6 novembre scorso, si è avuto modo di verificare la positività del processo complessivo in corso, e di individuare successive linee di sviluppo in direzione di un consolidamento della rete e della definizione di un quadro normativo specifico che permetta di integrare competenze, progetti e risorse finanziarie dello Stato, della Regione, delle Province e dei Comuni, per concentrare operatività e risorse su progetti condivisi.

Nell'anno in corso continuano gli interventi finalizzati alla costruzione dell'architettura del sistema pubblico toscano, con l'obiettivo di consolidare relazioni tra politica culturale regionale e politiche culturali locali sul terreno progettuale, operativo e finanziario. Su questo tessuto di base fatto di cooperazione tra enti, province e comuni, la Regione inserisce eventi di rilevanza nazionale ed internazionale, per assicurare un dialogo con il sistema dell'arte a livello nazionale ed internazionale. Un esempio di questa intenzione un colloquio europeo sulle politiche culturali pubbliche per l'arte contemporanea (da realizzarsi nella primavera del 2005) ed una mostra, in collaborazione con il Palazzo delle Papesse di Siena, sull'arte araba contemporanea, la prima mostra europea dedicata alle esperienze artistiche dei paesi del Maghreb e del Medio Oriente.

Gli organismi regionali dunque, forti della tradizione storica e culturale della Toscana, si stanno confrontando con la contemporaneità, nella consapevolezza che i nuovi linguaggi della creazione artistica ed il patrimonio culturale di cui siamo responsabili possano stabilire relazioni innovative e creative. La presunta indifferenza del territorio nei confronti della contemporaneità sembra dunque, da tutte le esperienze riportate, soltanto uno stereotipo poco credibile. Dalle testimonianze delle politiche regionali sembrerebbe vero il contrario; la presenza di un punto di vista attento alla contemporaneità che permette di rivisitare criticamente e con esiti interessanti le nostre stesse tradizioni culturali.

Alcuni esempi di cantieri d'arte ed eventi esemplificativi dell'ultimo anno di attività della Regione Toscana. **Cantieri** sono *laboratori esperienziali* nei quali operano artisti-maestri e giovani artisti.

1. Cantiere 'Alberto Moretti' - Carmignano (PO)

Al Cantiere d'Arte Alberto Moretti di Carmignano è in corso una mostra-evento che ha suscitato interesse tra gli esperti e registrato una significativa presenza di visitatori: Alberto Moretti: lo studio e la collezione (5 giugno-30 settembre 2004), l'apertura al pubblico dello Studio dell'artista, dell'Archivio e della Collezione della Galleria Schema fondata a Firenze da Alberto Moretti negli anni '70 e gestita con Raul Dominguez fino agli anni '90. In esposizione le opere dell'artista e dei protagonisti dei movimenti più significativi dell'avanguardia italiana e internazionale (Arte Minimal, Fluxus, Arte Povera, Arte e Antropologia, Body Art, Architettura Radicale e Arte Politica). Nell'ambito della mostra sono in programma incontri di approfondimento sull'importante ruolo artistico e culturale di Alberto Moretti e sull'attività della Galleria Schema che accolse in Toscana i primi fermenti dell'arte concettuale. L'iniziativa STUDIO TALKS, dopo un primo ciclo di visite svoltesi nel mese di giugno, riprende ad ottobre con altre tre visite guidate negli studi degli artisti Stefania Balestri, Fabio Cresci e Paolo Parisi. Ogni visita sarà accompagnata e affidata alla 'regia' di un curatore o critico d'arte che introdurrà all'opera dell'artista. Le visite sono gratuite ma su prenotazione obbligatoria per un massimo di 12 partecipanti per ogni incontro.

2. 'Cantiere d'arte contemporanea di Seravezza' - Seravezza (LU)

Nell'alta Versilia, a Seravezza, il Comune e le associazioni Evocava e Arkad realizzano il

'Cantiere d'arte contemporanea di Seravezza', insieme di esposizioni, laboratori e interventi di arte ambientale. Il 'Cantiere' inaugurato dalla mostra Da "Marmo" al marmo. 1962-1972. Omaggio a Giò Pomodoro (22 maggio-30 giugno 2004), prosegue all'interno dello spazio del Palazzo Mediceo con la mostra Artiste in Italia nel ventesimo secolo - a.i. 20 (10 luglio - 10 ottobre) e con laboratori territoriali del progetto Networking 2004 - 2005, dal 29 settembre al 2 ottobre, con la collaborazione e negli spazi della Fondazione Arkad.

3. Cantiere 'Baj' - Pontedera (PI) Fondazione Piaggio

Cantiere Baj è il titolo dell'evento che il Comune di Pontedera, la Regione Toscana, la Provincia di Pisa e la Fondazione Piaggio hanno intitolato al grande artista scomparso Enrico Baj nell'ambito del progetto "TRA ART - rete regionale per l'arte contemporanea". Un "cantiere" dedicato alla poetica e all'opera di Baj, tra i maestri più affascinanti dell'arte contemporanea, che alla città di Pontedera ha consegnato il suo ultimo messaggio artistico.

4. Cantiere 'Remo Salvadori' - San Quirico d'Orcia (SI)

Cantiere sperimentale promosso dalla Regione Toscana e dal Comune di San Quirico d'Orcia su progetto dell'artista Remo Salvadori. Inaugurato sabato 3 maggio 2003. Ha coinvolto artisti di diverse generazioni per scambi e riflessioni sul fare oggi arte contemporanea.

5. Cantiere 'Marco Bagnoli' - 'La Vela delle arti' Empoli (FI)

Spazio sperimentale per l'arte contemporanea promosso dalla Regione Toscana e dal Comune di Empoli su progetto dell'artista Marco Bagnoli. Lo spazio, l'area dell'ex mercato ortofrutticolo di Avane alla periferia della città, prevede attività con giovani artisti e il coinvolgimento delle associazioni del territorio. Lavori in corso.

2.3 Le politiche comunali: ecco l'esempio del Comune di Firenze

In questa sezione della ricerca potrebbe essere appropriato riportare le politiche, a livello comunale, inerenti al settore del contemporaneo diffuse nella regione; abbiamo però preferito dedicare un intero capitolo [il 5] alle rilevazioni di dati che ci permettono di quantificare la spesa delle amministrazioni per questo settore, oltre che tracciare un bilancio delle politiche e della programmazione nel settore. A titolo esemplificativo riportiamo qui in dettaglio soltanto le politiche del comune di Firenze.

Nel corso dell'ultimo mandato l'amministrazione comunale si è occupata della valorizzazione e riqualificazione di spazi cittadini da adibire a luoghi espositivi per il contemporaneo e non. In questa ottica si inseriscono i lavori a Palazzo Strozzi, la cui conclusione è prevista nel corso del 2004, per consolidare parti della struttura, il restauro del Convento delle Ex Leopoldine, sponsorizzato dalla cassa di Risparmio di Firenze, che prevede la creazione del Museo storico della fotografia F.lli Alinari e del Museo del '900, e la ristrutturazione e riapertura al pubblico della struttura del Forte Belvedere.

L'impegno del comune di Firenze, nel settore del contemporaneo, può oggi essere riassunto nel progetto al momento più importante in corso d'opera, la ristrutturazione dell'Ex Meccanotessile. Emblema delle incertezze della città di Firenze nei confronti del contemporaneo il cantiere dell'Ex Meccanotessile, sembra oggi essere l'area preposta per il Centro per le Arti contemporanee, da inserire nel sistema regionale per l'arte. Tema caro, quest'ultimo, agli addetti ai lavori e già affrontato, per esempio, negli anni '50 da Carlo Ludovico Ragianti, viene ripreso dall'assessore all'Urbanistica nel 1981, Franco Camarlinghi, che annuncia il proprio sostegno per la realizzazione del centro da edificare nell'area delle ex Officine Meccanotessile G.Galilei di Rifredi, "per conservare una parte di quello che è stato il luogo più significativo della storia della classe operaia fiorentina del secolo [...] collocandovi un'attività degna di quella tradizione"; lo stesso assessore auspica inoltre "una struttura culturale nuova per la ricerca artistica contemporanea, funzionale, aperta" per riequilibrare il rapporto tra centro storico e periferia. [Centro d'Arte

Contemporanea Ex Meccanotessile di Rifredi, Comune di Firenze, Ottobre 2003]. Il progetto, però, non è mai stato largamente condiviso ed ha visto confrontarsi posizioni diverse di detrattori e sostenitori sui seguenti temi:

- validità ed opportunità di costituire un centro di questo genere a Firenze;
- ubicazione del centro stesso;
- funzionalità ed uso della struttura;
- rapporto tra il nuovo centro e quella già esistente di Prato;
- difficoltà di gestione economica.

Nel contempo continua la discussione sul centro d'arte contemporanea fiorentino, sviluppandosi in due direzioni; da un lato si domanda l'effettiva validità e necessità della creazione di questa struttura a Firenze vista la vicinanza con quello pratese, la sua importanza ed il richiamo internazionale che esercita, e dall'altra, data come necessaria la creazione di questo tipo di istituzione, ci si interroga sul luogo deputato ad accogliere questa struttura: l'Ex Meccanotessile, progetto in lavorazione da lungo tempo ha alimentato sogni ed idee di molti, oppure l'ex Manifattura Tabacchi, per esempio?

La realizzazione del centro, che negli ultimi 10 anni ha subito dunque una serie numerosa di stop and go, sembra essere oggi ad una svolta; l'attuale amministrazione ha infatti "liberato" il lotto d'appalto complessivo smembrandone una parte che sarà realizzata in tempi piuttosto brevi.

È oggi in corso di definizione un'ipotesi di gestione di tipo organizzativo e finanziario, che prevede la partecipazione di partners pubblici e privati. La supervisione è stata affidata al curatore Bruno Corà, all'architetto Maurizio de Vita ed all'economista prof. Pierluigi Sacco, che dopo un'attenta valutazione di esperienze simili in territorio nazionale ed internazionale, e un'intensa opera di instaurazione di contatti e rapporti di vicinanza culturale con altri centri, al fine di stabilire una solida rete di collegamenti, hanno segnalato all'amministrazione comunale la necessità di fare del museo d'arte contemporanea, un centro di sinergia, fortemente improntata alle creazioni e sperimentazioni sul multimediale, architettura e design. Quindi una struttura attiva, dinamica, non conservativa, con volontà propositiva molto spiccata, un centro ricettivo nei confronti di tutte le arti performative.

La localizzazione della struttura è stata studiata e definita come strategica all'interno del piano cittadino, in primis, e regionale di conseguenza. Sono ormai prossimi i tempi in cui la commissione dovrebbe assegnare i lavori, per il compimento dei quali sono stati stimati tempi intorno ai 15 mesi.

È già stata fatta un'ipotesi di programmazione della nuova struttura che, a grandi linee, potrebbe essere articolata come segue:

- tre mostre internazionali all'anno, di una durata di 2/3 mesi circa [per ognuna];
- mostre di architettura e design in contemporanea;
- mostre di giovani artisti [2, 3 all'anno quelle ipotizzate];
- mostre varie ospitate negli spazi che hanno anche origine e destinazione diversa;
- 5 eventi di teatro e danza;
- conferenze e dibattiti;
- spazi dedicati al cinema;
- sperimentazioni e laboratori vari.

Il centro presenta, dal punto di vista gestionale ed organizzativo, alcune peculiarità come l'ampiezza dimensionale, sia in termini di superfici che di volumi, l'articolazione degli spazi, ed una mission e piano delle attività che sembrano orientati verso la sperimentazione e produzione.

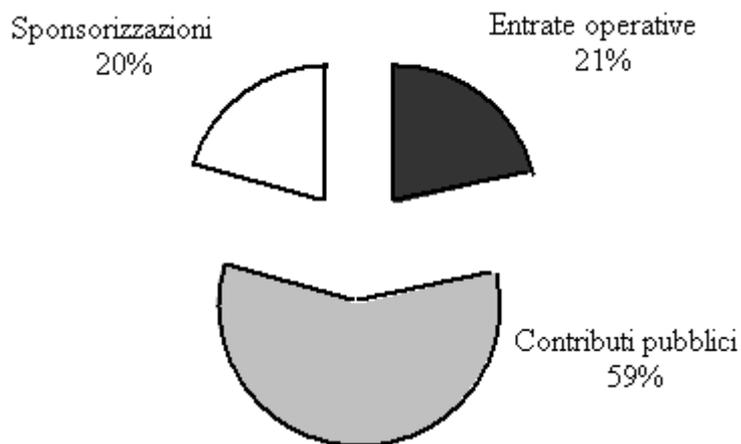
Il modello di elaborazione redatto sul progetto si basa sui seguenti presupposti: - scenario di visitatori annuale minimo di 50.000 unità, con previsti flussi ipotetici anche più ampi, tra i 100 ed i 150.000 visitatori ;

- costo medio del biglietto di entrata di 5 euro;
- realizzazione di almeno 6 esposizioni nell'arco di un anno di attività;

- possibilità di utilizzare gli spazi con modalità mista.

Da questo tipo di impostazione si possono ricavare le indicazioni di massima sotto il profilo del modello organizzativo:

- centralità del ruolo del pubblico dal punto di vista strategico, organizzativo e finanziario;
- ruolo importante dei privati sia come partner che come contribuenti, con iniziative di fund raising;
- previsione di un'area di relazione, oltre alla prevista area espositiva, come luogo di incontro, di shopping legato alla cultura, per amplificare la partecipazione pubblica e l'interesse collettivo.



SCHEMA DEI RICAVI (CON 50.000 VISITATORI):

Appare evidente uno scenario piuttosto conservativo di quantificazione dei ricavi e uno scenario piuttosto pessimistico sulla quantificazione dei costi, da cui emerge che le cifre del fabbisogno finanziario assumono la dimensione di più di 5 milioni di euro l'anno di contributi pubblici e poco più di un milione e mezzo di euro

l'anno in risorse private. Ovviamente nello schema dei ricavi le percentuali subirebbero variazioni in relazione al numero dei visitatori ipotizzati per il centro. Come modello di gestione si ipotizza quindi una Fondazione di Partecipazione, in cui si possono immaginare coinvolti anche i soggetti privati, sulla base di un progetto condiviso di sviluppo culturale del territorio. Chiaramente gli stakeholder sarebbero il Comune di Firenze e la Regione Toscana, che dovrebbero assumere il peso preponderante con un contributo di 500.000 - 750.000 euro l'anno cadauno. Il secondo milione di euro potrebbe invece essere coperto da otto quote annue di 125.000 euro, di cui due a carico dei comuni di Prato e Pistoia, uno della provincia di Firenze; altre tre da realtà territoriali pubbliche, o public utilities, o imprese oppure enti con prevalente capitale pubblico. Le ultime invece potrebbero essere raccolte tra realtà imprenditoriali locali o fondazioni bancarie. [Centro d'Arte Contemporanea Ex Meccanotessile di Rifredi].

Torna oggi di grande attualità una normativa del dopoguerra [legge n.° 717 (del 29 luglio 1949)] in cui vengono tracciati i criteri generali di comportamento per gli enti pubblici (stato, regioni, province e comuni) che si trovano a ristrutturare spazi con determinate caratteristiche e per la cui "decorazione" [creazione di opere d'arte per abbellimento delle strutture] vige l'obbligatorietà di destinare il 2% della spesa totale, prevista per il progetto in questione.

Nell'aprile di quest'anno infatti, questa norma è stata "rispolverata" dal Comune di Firenze, che con la delibera n.° 2004/G/00135 - n.° 2004/00026 approva il disciplinare per applicare

tale legge, dal momento che l'amministrazione comunale intende realizzare per Firenze un programma di attività culturali in cui la progettazione ed attuazione di iniziative di rilievo nazionale ed internazionale si affianchi alla promozione e valorizzazione dell'arte contemporanea in tutte le sue espressioni. Nel decreto, approvato all'unanimità dei voti dalla Giunta, sono indicate per sommi capi le norme riportate nella legge e sono inoltre indicati la collocazione delle opere, la commissione giudicatrice [sua composizione, compiti e durata in carica], gli estremi del bando di concorso per la realizzazione delle opere e le successive operazioni di collaudo e norme di rinvio.

Indicative la data in cui la legge 717 è stata stilata, ma anche questo odierno recupero, dell'attenzione che viene rivolta all'argomento; interesse tradotto da un lato in una normativa articolata, e dall'altro in occasioni di incontro, situazioni e stimoli provenienti dalle istituzioni, così come dalla congerie privata che si occupa di arte contemporanea nel nostro paese. Ultimo esempio di promozione e valorizzazione del contemporaneo, a partire dal 29 maggio scorso, è il progetto "Sensi contemporanei" in cui sette regioni del Sud Italia - Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia- saranno sede di un complesso intervento di promozione e valorizzazione di siti ed edifici da destinare al contemporaneo. Il progetto, frutto dell'inedita collaborazione tra i Ministeri dell'Economia e delle Finanze e dei Beni culturali, la Fondazione della Biennale di Venezia e in piena collaborazione con le suddette regioni, prevede 10 esposizioni di arte visiva, provenienti dalla 50° edizione della Biennale di Venezia, insieme ad una intensa attività di formazione con iniziative divulgative rivolte al pubblico e seminari specializzati per operatori del settore.

Esperienza che vede ancora una volta coinvolto il Comune fiorentino, con una preponderante ottica di rete, è rappresentata dal circuito regionale Networking, un progetto itinerante nato nel 2000 e che vede coinvolti anche i comuni di Livorno, Monsummano terme, Prato e Siena. L'iniziativa nasce dalla volontà di alcune Amministrazioni Comunali toscane di dare vita, insieme alla Regione Toscana, ad un programma continuativo di eventi comuni sul terreno della creatività giovanile. Le città coinvolte hanno sottoscritto un protocollo d'intesa con il quale si impegnano a progettare e realizzare insieme almeno un evento all'anno promuovendo giovani artisti delle rispettive province. La prima edizione ha ospitato un concorso per graphic designer ed una mostra evento curata da B. Corà, S. Risaliti e P.L. Tazzi, con ben dieci artisti, attivi nella grafica, nella pittura, nelle performances, installazioni e fotografia. L'edizione dello scorso anno era invece incentrata sul tema della trasformazione urbana contemporanea.

A questa attività si affianca l'importante rassegna biennale Rotte Metropolitane, che si propone di creare una serie di luoghi e spazi all'interno della città di Firenze, dove far transitare iniziative quali mostre, incontri e tavole rotonde; in queste occasioni gli artisti, invitati a partecipare, realizzano opere site specific transitorie, di proprietà degli artisti stessi. L'assessorato è inoltre promotore della partecipazione dei musei cittadini alla rassegna di carattere nazionale Gemine Muse, finalizzata alla creazione di un dialogo tra le opere d'arte giacenti nei musei delle circa 35 città italiane, che partecipano al progetto, e le opere di giovani artisti create in occasione della rassegna. Questa operazione viene poi accompagnata da un catalogo nazionale ed è promossa in accordo tra i comuni, il Ministero dei Beni culturali e la CIDAC, Città italiane di arte e cultura.

Infine, per necessità di semplificazione possiamo ricordare alcune tra le mostre, eventi e manifestazioni, in cui l'ente ha ricoperto il ruolo di promotore; la mostra di Costas Tsoclis [artista greco di illusioni visive] in Palazzo Strozzi realizzata in collaborazione con Firenze Mostre S.p.A, la già citata Orizzonti al Forte Belvedere, e Costantino Nivola ospitato nella stessa struttura, fino a Van der Rohe ed alla creazione dell'Archivio Giovani Artisti, spunto per una ricerca artistica che osserva la città ed il territorio come luogo di possibile insediamento del contemporaneo, infine dell'associazione per la Biennale del Mediterraneo, la più grande rassegna sulla creatività giovanile con le migliori produzioni in tutte le

discipline delle arti visive e dello spettacolo.

Ultima in ordine di tempo la partecipazione dell'amministrazione alla creazione di un nuovo spazio di arte contemporanea al centro commerciale di Gavinana, a Firenze. Un centro di produzione per l'arte nel cuore del Quartiere 3, a dieci minuti dal circuito del grande turismo fiorentino e a due passi da Firenze sud. "Quarter": un secondo snodo di un vero e proprio sistema di spazi dedicati alle arti contemporanee, dopo il primo già funzionante rappresentato dai "Cantieri Goldonetta", dedicato alle arti del corpo, cui seguirà poi il già citato Meccanotessile.

Redazione
Web
[contattaci](#)



L'Arte Contemporanea in Toscana: eventi, spazi ed attori tra contaminazioni e sollecitazioni

indice del capitolo

3. LA PRODUZIONE E L'OFFERTA

3.1 Le dimensioni del settore, attraverso l'analisi di casi di studio

3.2 I centri per l'arte contemporanea

- Centro di Arte contemporanea Luigi Pecci di Prato
- Palazzo Fabroni di Pistoia
- Palazzo delle Papesse di Siena
- Fondazione centro studi sull'arte Lucia e Carlo Raggianti di Lucca
- Santa Maria della Scala di Siena

3.3 Didattica & Formazione

- Un esempio: Fondazione Marino Marini

3.4 Arte ambientale: i parchi giardino

- La fondazione "Il Giardino" di Daniel Spoerri
- Il Giardino dei Tarocchi
- Fattoria di Celle

3.5 Le associazioni e fondazioni culturali, pubbliche e private

- Fondazione Pitti Immagine Discovery
- Arte Continua
- Tusciaelecta. Arte contemporanea nel Chianti - Eventi S.r.l
- Firenze Mostre S.p.a
- Gruppo Teseco
- Fondazione La Sfacciata: Targetti e la cultura della luce
- BASE/Progetti per l'arte
- Fondazione Piaggio Onlus

3.6 Le gallerie

- Galleria Santo Ficara
- Galleria Poggiali e Forconi
- Biagiotti Progetto Arte - Associazione Culturale
- La Corte Arte contemporanea

scarica questo capitolo in [in formato .DOC \(315 kb\)](#)
[in formato .PDF \(185 kb\)](#)



L'Arte Contemporanea in Toscana: eventi, spazi ed attori tra contaminazioni e sollecitazioni

indice del capitolo

4. LE RISORSE PRIVATE: LE FONDAZIONI BANCARIE

- Ente cassa di Risparmio di Firenze

- Fondazione Monte dei Paschi di Siena

scarica questo capitolo in [formato .DOC \(100 kb\)](#)
[formato .PDF \(76 kb\)](#)

4. LE RISORSE PRIVATE: LE FONDAZIONI BANCARIE

Il settore creditizio ha rivestito in passato e tutt'oggi opera in un ruolo centrale nel panorama delle sponsorizzazioni, favorito da una normativa di settore che attraverso le fondazioni impone la destinazione degli utili in opere di pubblica utilità, ma anche da una diffusione capillare su tutto il territorio italiano e un forte radicamento nelle local community. Dalla nostra analisi possiamo rilevare che le fondazioni toscane seguono la tendenza nazionale di contrazione delle risorse per la cultura. Da recenti indagini per il paese risulta che nel 2002 veniva destinato alla cultura il 28.9% delle risorse disponibili, a fronte del 34.1% del 2001. La proiezione per il 2004 conferma tale trend: verranno infatti destinati al sostegno dell'arte e della cultura contributi pari al 23% del totale, stimato in oltre 1 miliardo di euro. Per il settore dell'arte contemporanea, nelle pagine che seguono, analizziamo le realtà della Cassa di Risparmio di Firenze e del Monte dei Paschi di Siena, le fondazioni maggiormente attive sul territorio regionale.

FONDAZIONI BANCARIE TOSCANE [tabella: documento .PDF \(142 kb\)](#)

[ripartizione degli investimenti per settori di intervento espresse in milioni di €]

- Ente cassa di Risparmio di Firenze

scarica il paragrafo: [formato .DOC \(44 kb\)](#)

- Fondazione Monte dei Paschi di Siena

scarica il paragrafo: [formato .DOC \(44 kb\)](#)

2.

LA CAPACITÀ DI PROMOZIONE DEGLI ENTI PUBBLICI

2.1

Il Piano per l'Arte Contemporanea del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

L'attività di promozione dell'arte contemporanea, è prevista dai programmi del Ministero dei Beni e le Attività culturali della Repubblica Italiana, redatta nella legge 23 febbraio 2001, n° 29, "Nuove disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali", e comprende i seguenti ambiti:

- l'organizzazione di mostre e di manifestazioni presso il MAXXI, la Galleria Nazionale d'arte Moderna e gli altri istituti dipendenti dal Ministero che possiedono raccolte e/o svolgono attività in questo settore;
- il sostegno alla creatività artistica, soprattutto giovanile, attraverso il Premio per la Giovane Arte Italiana (prima edizione - seconda edizione) e altre forme di concorsi e premi;
- la collaborazione con le regioni e gli enti locali per analoghe iniziative che abbiano rilevanza nazionale e internazionale, soprattutto nell'ambito di grandi eventi periodici come la Settimana della cultura (Itinerari contemporanei), le Giornate Europee del Patrimonio (Studi aperti), la [Biennale Internazionale Arte Giovane di Torino \(BIG\)](#), le ["Opere e i giorni"](#) della Certosa di Padula;
- la promozione dell'arte italiana all'estero, d'intesa con il Ministero per gli Affari Esteri, attraverso la partecipazione ai grandi appuntamenti periodici o il sostegno a iniziative realizzate d'intesa con gli istituti italiani di cultura all'estero;
- l'attività didattica, attraverso l'organizzazione di visite guidate nei luoghi del contemporaneo e il sostegno a iniziative sperimentali e progetti pilota;
- il sostegno a iniziative culturali promosse in occasione delle grandi fiere d'arte contemporanea.

Il crescente interesse per il contemporaneo ha motivato la costituzione della Direzione generale per l'Architettura e l'Arte contemporanea [DARC] fondata nel maggio del 2001, che ha tra gli altri il compito di incrementare il patrimonio pubblico di arte contemporanea attraverso la normativa stabilita dal Piano per l'arte contemporanea, attivato in via sperimentale per la prima volta nel 2002, ed annualmente approvato dal ministero.

Il suo scopo è l'incremento del patrimonio pubblico d'arte contemporanea, ossia la crescita delle collezioni dei musei e dei centri che operano in questo settore. Il piano consente a Regioni, Province, Musei ed altri istituti di interesse culturale l'acquisizione programmata di opere di artisti italiani e stranieri, anche mediante concorsi di promozione come il Premio della Giovane Arte Italiana, e la committenza di nuovi lavori. Le opere devono essere di artisti viventi o la cui esecuzione risalga a meno di 50 anni, comprese realizzazioni nel settore della fotografia e del design industriale che rivestono un alto interesse culturale. Lo strumento principale del Piano è

l'acquisizione, ma possono essere utilizzati anche la committenza di nuove opere o l'acquisto di opere eseguite in occasione di mostre o selezionate attraverso concorsi e premi per la promozione degli artisti. Queste diverse modalità di reperimento delle opere creative sono condizionate dal giudizio di valore sulle medesime, ma anche dalle condizioni di conservazione e fruizione che dovranno essere assicurate per la loro esposizione. La gestione del Piano è assicurata appunto dalla Direzione, che si avvale della consulenza tecnico-scientifica del Comitato per l'architettura e l'arte contemporanea. Fino all'insediamento del Comitato, questa funzione è svolta da un'apposita Commissione per gli acquisti d'arte contemporanea. La procedura prevista è articolata in tre fasi: la proposta; la valutazione di opportunità; l'ordine di priorità.

Per il primo anno, le proposte di acquisizione e committenza sono state formulate dalle Soprintendenze e dagli Istituti periferici del Ministero che possiedono o intendono costituire collezioni di arte contemporanea e vengono transitoriamente valutate dalla Commissione interinale per gli acquisti d'arte contemporanea. Ogni tre mesi, la Direzione generale presenta al Ministro una relazione sulle acquisizioni e le commissioni effettuate e alla fine di ogni anno una valutazione di efficacia del Piano, che ha avuto carattere sperimentale volto a:

- avviare la strategia di crescita delle collezioni di arte contemporanea di rilievo nazionale dei musei dipendenti dal Ministero con il duplice obiettivo di colmare le lacune retrospettive e di lasciare spazio alla creatività del presente;
- creare le condizioni per costruire una rete di centri d'eccellenza che comprenda, oltre ai musei statali, anche musei dipendenti dalle Regioni e dagli enti locali che operano in modo particolarmente qualificato, attraverso intese da definire con le Regioni. Attraverso il Patto per l'arte contemporanea, si cerca infatti di stabilire cooperazione tra Ministero, Regioni, Province Autonome ed Enti locali, per favorire il più possibile gli interventi destinati allo sviluppo del patrimonio pubblico nel settore contemporaneo.

Visto il carattere di sperimentazione del Piano, le quote di finanziamento destinate a ciascun asse di intervento sono state fissate in modo flessibile, ricorrendo a soglie massime di spesa che hanno consentito di destinare comunque agli acquisti le somme non spese per altri scopi. Il tetto stabilito per ciascun asse è quindi così costituito:

- per committenza o azionisti: non più del 20% del finanziamento totale previsto;
- per le spese del Premio per la giovane arte: non oltre il 10%;
- per le attività preliminari e di gestione: non oltre il 10% .

I criteri generali per procedere all'acquisizione riguardano l'interesse culturale dell'opera, serie, collezione o fondo documentario tenendo conto della sua importanza per il patrimonio pubblico e delle sua coerenza con il museo, raccolta, edificio o contesto di destinazione. È necessario avere una garanzia certa sulla conservazione e fruizione dell'opera ed ottenere un prezzo d'acquisto congruo. Per il primo anno, per esempio, le priorità sono state stabilite nel:

- colmare le lacune esistenti nelle collezioni, con particolare riguardo al settore contemporaneo della Galleria nazionale di arte moderna, i cui ultimi acquisti risalgono agli anni '70;
- privilegiare gli acquisti che favoriscano o completino donazioni di elevato interesse culturale;

- acquisire le opere importanti concesse da artisti e collezionisti in comodato o deposito.

Per quello che riguarda la committenza i criteri generali sono relativi alla compatibilità dell'intervento con la collezione, edificio o contesto cui l'opera è destinata, nonché la garanzia di correttezza delle procedure di selezione e un'adeguata motivazione della scelta degli artisti da invitare. Per il 2002 la priorità individuata è stata quella di orientare gli interventi verso gli spazi museali di nuova realizzazione, che ospitano in tutto o in parte collezioni di arte contemporanea. È prevista inoltre la ricognizione dei musei ed Istituti dipendenti dagli enti territoriali che operano nel settore dell'arte contemporanea; e la definizione dei requisiti per la selezione dei centri d'eccellenza e delle relative procedure.

Gli intenti di promozione per il momento prendono forma di premi e borse di studio per gli artisti, promossi da musei, intesi in senso tradizionale, e da un variegato settore -associazioni, fondazioni ed imprese- che rappresentano i principali promotori di questo settore di attività.

Per necessità di brevità, qui saranno semplicemente citati gli estremi di alcuni tra i documenti fondamentali di riferimento per le attività della Direzione generale e nello specifico per il settore dell'arte contemporanea.

NORME FONDAMENTALI PER IL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
<p>- Legge 12 luglio 1999 n. 237 “Istituzione del centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali ed interventi a favore delle attività culturali”. <i>Istituisce il Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee in Roma, nell’ambito del quale sono previsti il Museo delle Arti contemporanee e il Museo dell’architettura, prevedendo risorse finanziarie per la progettazione e la realizzazione della sede, per il funzionamento e per l’acquisizione di opere.</i></p>
<p>- Decreto del presidente della Repubblica 29 dicembre 2000 n. 441 “Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”. <i>E’ il decreto che disciplina e definisce la nuova organizzazione del Ministero e che prevede, tra l’altro, l’istituzione della nuova Direzione generale per l’arte e l’architettura contemporanee (art.5), assegnandole compiti di promozione della cultura architettonica ed urbanistica e dell’arte contemporanea.</i></p>
<p>- Decreto Ministeriale 11 maggio 2001 “Articolazione della struttura centrale del segretariato generale e delle direzioni generali del Ministero per i beni e le attività culturali”. <i>Rispetto al DPR 441/2000 viene precisata ulteriormente la nuova organizzazione del Ministero, definendo la struttura del Segretariato e delle singole Direzioni generali e prevedendo, in particolare, per la DARC (art.5), l’articolazione in tre servizi: affari generali, personale e bilancio; architettura e urbanistica contemporanee; arte contemporanea.</i></p>
<p>- Direttiva del Ministro 17 gennaio 2002 n. 650 “Attività della Direzione generale per l’architettura e l’arte contemporanee – Utilizzo delle strutture periferiche del Ministero”.</p>
<p>- Direttiva del Segretariato generale 15 aprile 2002 n. 26921 “Attività della Direzione generale per l’architettura e l’arte contemporanee – utilizzo delle strutture periferiche del Ministero”. <i>La Direttiva del Segretariato generale, richiamando la precedente Direttiva del Ministro, definisce le modalità secondo le quali la Direzione generale per l’architettura e l’arte contemporanee si avvale della rete delle strutture periferiche del Ministero per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali.</i></p>
<p>- Legge 23 febbraio 2001 n.29 “Nuove disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali” <i>La legge prevede che il Ministro per i beni e le attività culturali predisponga il “Piano per l’arte</i></p>

contemporanea”, al fine di incrementare il patrimonio pubblico di arte contemporanea, anche mediante acquisizione di opere di artisti italiani e stranieri, e individua le necessarie risorse finanziarie

Il nuovo piano 2003/2005 prevede:

- Estensione del Piano per l’arte contemporanea all’intero ambito del patrimonio pubblico, prevedendo la partecipazione anche finanziaria delle Regioni e delle Province autonome e degli Enti locali;
- Individuazione a tal fine di una rete di musei ed istituti comunque di interesse culturale definibili come centri d’eccellenza cui destinare le risorse del piano, attraverso il monitoraggio congiunto della situazione esistente e la definizione comune di parametri di qualità in base ai quali operare la selezione;
- Identificazione di altri spazi e luoghi d’eccellenza architettonica ed urbanistica per i quali gli enti perseguono una politica di acquisizione ed esposizione d’arte contemporanea avente caratteristica di qualità, consistenza e continuità, non limitatamente all’applicazione della legge 29 luglio 1949 n. 717 “Norme per l’arte negli edifici pubblici”;
- Ricognizione, catalogazione, costituzione e condivisione di banche dati in materia di patrimonio d’arte contemporanea, in armonia con quanto disposto dall’Accordo approvato dalla Conferenza Stato-Regioni del 1 febbraio 2001, in attuazione dell’art. 149, comma 4, lett. e) del decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 112;
- Nuovi modelli di gestione dei musei e degli spazi dedicati all’arte contemporanea;
- Interventi di committenza legati all’applicazione della legge 29 luglio 1949 n. 717, “Norme per l’arte negli edifici pubblici”.

In sintesi, gli obiettivi generali del nuovo piano sono:

- a) Assicurare la qualità e la continuità dell’incremento del patrimonio pubblico d’arte contemporanea, attraverso l’adeguatezza e coerenza delle strategie di acquisizione dei singoli musei, lo studio e la ricerca finalizzati alla selezione e valutazione approfondita delle opere da acquisire, la capacità di cogliere i fenomeni artistici in ascesa nonché l’efficienza nello svolgimento delle procedure amministrative;
- b) Garantire che, nell’ambito delle politiche di acquisizione e committenza e attraverso i premi di promozione, sia valorizzata la creazione artistica prodotta in Italia;
- c) Favorire il coordinamento delle politiche di acquisizione e committenza dei musei e dei centri d’arte contemporanea dipendenti dalle diverse amministrazioni pubbliche;
- d) Facilitare il deposito, il comodato e il prestito a lungo termine di opere da parte di artisti e collezionisti;
- e) Attrarre donazioni di rilevante interesse e orientare anche il mecenatismo e le sponsorizzazioni private a favore dell’incremento stabile del patrimonio d’arte contemporanea;

- f) Sostenere la definizione di codici deontologici, standard tecnici, parametri di valutazione della qualità, manuali di buona pratica e ogni altro strumento idoneo a migliorare la cura e la gestione delle raccolte pubbliche;
- g) Incentivare, in collaborazione con le Regioni, le Province autonome e gli enti locali, l'attività di ricognizione, catalogazione del patrimonio pubblico d'arte contemporanea.

Oltre a tutto questo è utile, in questo contesto ricordare che la Direzione generale per l'Architettura e l'Arte contemporanea partecipa ad alcune iniziative comunitarie che si propongono anche di mettere in relazione le tematiche dello sviluppo e delle trasformazioni contemporanee del territorio con l'esigenza di tutela dei valori culturali che vi sono presenti.

Queste attività vengono annoverate tra i compiti istituzionali di diffusione della cultura architettonica e urbanistica, in collaborazione con università ed enti locali. Le operazioni sono state avviate soltanto in parte, per il momento, e si propongono di favorire un avanzamento della conoscenza scientifica ed una riflessione comune sul tema della "qualità diffusa"; questi propositi nell'ottica che la promozione della qualità non può fermarsi ad alcuni processi-simbolo, ma deve diffondersi a rete sul territorio e cercare di orientare l'evoluzione di una cultura spaziale "diffusa".

Con la partecipazione ai programmi sotto descritti, si dà seguito alle indicazioni fornite dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SDEC), il documento dell'Unione Europea che definisce un quadro di riferimento utile per le politiche comunitarie con impatto sul territorio, ma anche per analoghe azioni promosse da autorità nazionali, regionali e locali. In particolare, nei capitoli dello SDEC dedicati al paesaggio ed al patrimonio culturale si sottolinea l'importanza di integrare la tutela e la gestione delle aree sensibili con le strategie di sviluppo. In quest'ottica viene affrontato anche il tema dell'esigenza di una più adeguata qualità architettonica nelle nuove costruzioni, della riqualificazione delle aree degradate, anche attraverso la creazione di nuovi paesaggi contemporanei.

Ecco brevemente descritti i due progetti cui attualmente partecipa il DARC:

- **Programma Euromed Heritage II - Progetto Delta:** insieme ad altri paesi euro-mediterranei, anche il DARC partecipa alla realizzazione di questo progetto, da attuarsi nell'ambito del programma Euromed Heritage (fondi MEDA), con l'obiettivo di facilitare la nascita e la crescita di processi e progetti integrati di sviluppo locale, di qualità e sostenibili, fondati appunto sulla valorizzazione delle risorse endogene del territorio. Il progetto riguarda quattro paesi dell'UE (Italia, Francia, Grecia, Spagna) e cinque paesi partner mediterranei (Algeria, Autorità Palestinese, Israele, Malta, Marocco). In ambito "Ambiente e paesaggio", intesi come sintesi del patrimonio di risorse naturali e di eredità culturali, l'obiettivo è quello di sviluppare concetti, strategie e interventi comuni per la conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale euro-mediterraneo in un contesto di promozione di una qualità territoriale contemporanea diffusa. Il DARC curerà in particolare la tematica della promozione della cultura architettonica ed urbanistica nel contesto dello sviluppo territoriale culturale.

- **Programma Cadses - Progetto Loto:** nell'ambito del Programma INTERREG III B - CADSES, promosso dalla Commissione europea, il DARC vi partecipa con un contributo specifico sulle "Best practices in materia di politiche territoriali e azioni contemporanee per la valorizzazione del paesaggio", presentato nel luglio 2002 per l'approvazione e l'acquisizione dei contributi comunitari, ed oggi in corso di valutazione presso il Comitato transnazionale di coordinamento del Programma CADSES. Gli obiettivi generali del progetto sono:

1. La messa a punto di una metodologia condivisa che consenta di dare una lettura sintetica preprogettuale della struttura del territorio per indirizzare le scelte di trasformazione territoriale e i progetti di riqualificazione e ricostruzione/ripristino del paesaggio - Individuazione di un primo elenco di indicatori paesistici significativi.
2. Sperimentazione comparata della metodologia su alcune aree pilota per verificarne l'efficacia. - valutazione, confronto e diffusione dei risultati.

2.2

Il progetto TRA ART della Regione Toscana

Espressione della volontà della Regione Toscana è il progetto "TRA ART" - redatto a seguito della legge regionale del 1 febbraio 1995, n. 14 che disciplina gli atti e le procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali nei settori delle attività e dei beni culturali, e successive modifiche [decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490]-, le cui finalità fondamentali sono la valorizzazione e il potenziamento, organizzativo e culturale, dei luoghi della produzione artistica contemporanea.

Il progetto "la Promozione del sistema dell'arte moderna e contemporanea" nell'ambito del programma "Il Novecento in Toscana" è partito nel 1997; in questo la Regione ha affrontato la costruzione di un sistema di rete che, sulla base delle esperienze regionali e territoriali sviluppate negli anni precedenti, insiste sulle specificità della formazione, della produzione, della promozione, della valorizzazione e della fruizione dell'arte contemporanea.

La Regione quindi si è proposta di rafforzare la presenza e la visibilità delle produzioni e dei centri toscani nei circuiti della produzione artistica e della fruizione dell'arte, in ambito nazionale e internazionale, favorendo, con la circolazione delle produzioni e delle idee, la crescita culturale dei centri, creando le condizioni per la formazione e la valorizzazione dei giovani artisti e l'accesso a tecnologie avanzate, per giungere alla definizione di un sistema dell'arte contemporanea in Toscana, attraverso il confronto con altre esperienze e con altri linguaggi, la contaminazione e l'innovazione del linguaggio, la capacità di proporre nuove soggettività e nuove forme espressive.

Guida di questo percorso una nuova concezione dell'arte, che in parte coincide con le necessità evidenziate dalle nostre ricerche: un'idea evoluta dell'arte, che osservi realisticamente come "contemporaneo" e "moderno" coesistono, in Toscana, in un comune processo multidimensionale,

caratterizzato da fenomeni di continuità e discontinuità. Si riconoscono al "contemporaneo" le sue specificità, non negando il suo retroterra "moderno"; si opera contemporaneamente su due ambiti semantici, linguistici e sociologici, diversi e sulle loro interrelazioni complesse, con la consapevolezza che la conoscenza del "moderno" è condizione della comprensione del "contemporaneo".

La rete regionale si sta sviluppando su due piani:

- il primo è esclusivamente istituzionale e corrisponde al sistema di relazioni tra istituzioni (Regione, Province, Circondari, Comuni);
- il secondo coinvolge i due attori principali del "fare arte contemporanea": gli artisti e le giovani generazioni.

La politica culturale sviluppata dalla Regione Toscana, in questi ultimi anni quindi, è caratterizzata da un progressivo avvicinamento ad una concezione di cultura come campo dinamico in continua trasformazione e come fondamentale diritto di cittadinanza per chiunque viva ed operi in Toscana. Queste le basi su cui si sta sviluppando un riequilibrio territoriale, con lo scopo di far emergere le potenzialità, spesso inespresse, di una Toscana "minore", superando i limiti di una politica culturale elitaria ed attenta esclusivamente ai centri forti della tradizione culturale. Ma soprattutto una politica che, - come già descritto sopra - fin dalla metà degli anni '90, ha permesso di sviluppare esperienze di "reti" territoriali policentriche per lo sviluppo di azioni culturali, attraverso progetti sperimentali di valorizzazione dei beni culturali, con la costruzione delle reti territoriali del sistema bibliotecario, con l'attivazione di sistemi museali, con la costruzione di un circuito regionale dei piccoli teatri. Questa fase sperimentale ha permesso di elaborare una politica culturale regionale articolata per reti, strutture e servizi, unitaria e trasversale ai diversi ambiti di intervento. Sul piano delle competenze è previsto che la Regione svolga funzioni di programmazione generale, mentre le Province di coordinamento territoriale e di gestione, in collaborazione con i Circondari e i Comuni.

La costruzione della "rete regionale" per l'arte contemporanea prevede la seguente articolazione in:

- spazi: luoghi pubblici di creatività e confronto, interdisciplinari e flessibili;
- cantieri d'arte: laboratori esperienziali in cui operano artisti-maestri e giovani artisti;
- eventi a carattere territoriale: progetti che coinvolgono aree territoriali vaste, con la partecipazione di più soggetti sul territorio regionale o a livello nazionale ed internazionale;
- strumenti per la rete, al cui interno sono raccolti lavori di ricerca, seminari di formazione, pubblicazioni, il portale internet, etc...

Primo step dunque è stato quello di individuare in ogni territorio provinciale un "centro per l'arte contemporanea", in grado di svolgere funzioni di centro-sistema a livello provinciale o interprovinciale; a Prato, per esempio, è stato individuato il *Centro per l'arte contemporanea "Luigi Pecci"*, a Pistoia *Palazzo Fabroni Arti Visive Contemporanee* ed il centro d'arte di Siena, *Palazzo delle Papesse*. E' stata così superata l'ipotesi originaria di privilegiare ancora una volta un sistema metropolitano della Toscana centrale, a favore di una visione diffusa dell'arte nel territorio e per fasce sociali. Così come le realtà urbane non sono gli unici luoghi di eccellenza, ai quali si collegano anche realtà di provincia.

Passaggio successivo è stato quello di stabilire le funzioni e le modalità di gestione degli spazi (luoghi pubblici di creatività e confronto, interdisciplinari e flessibili) e dei cantieri (laboratori esperienziali nei quali operano artisti-maestri e giovani artisti). L'individuazione di queste tipologie di spazi vuole, così, evidenziare la funzione riconosciuta al contemporaneo di manifestazione del sociale e luogo di creazione prima che di fruizione.

Per la realizzazione del Piano per l'arte contemporanea, previsto nel Programma Regionale di Sviluppo per il periodo 2001-2005, sono state determinate annualmente le risorse finanziarie con legge di bilancio, all'interno della voce più generica comprendente gli stanziamenti per la cultura. Nella prospettiva della costruzione della rete, si trovano adesso a svolgere un ruolo importante quegli "eventi" (progetti che coinvolgono aree territoriali vaste, con la partecipazione di più soggetti sul territorio regionale o a livello nazionale e internazionale) e quelle "attività di ricerca" (in particolare seminari di approfondimento sulle nuove modalità del "fare arte contemporanea") che permettono di diffondere una "cultura di rete" e di acquisire conoscenze e saperi funzionali allo sviluppo del processo. Strumenti di conoscenza e valorizzazione dell'arte moderna e contemporanea, gli itinerari territoriali e/o tematici permettono di "mettere in rete" musei e gallerie pubbliche, raccolte, centri per l'arte contemporanea, spazi, cantieri, luoghi, gallerie private, mostre temporanee, biblioteche, centri interculturali, istituzioni culturali in percorsi che possono assumere la forma del programma interdisciplinare con la concorrenza dei linguaggi più diversi. Le esperienze finora sviluppate permettono di avviare la definizione di un palinsesto regionale degli itinerari, da costruire in collaborazione con le Province. Esperienze che già testimoniano l'interrelazione nell'organizzazione e gestione di spazi ed eventi sono, per esempio, il *Progetto Giovani* promosso dalla Presidenza della Giunta regionale, ed il progetto interculturale *Porto Franco. Toscana, terra dei popoli e delle culture*. "Il progetto *Porto Franco* è stato promosso e coordinato, nel 1999, dalla Regione Toscana, in collaborazione con le Province, i Comuni, ed associazioni; è un processo che prende forma nei diversi territori della nostra regione attraverso l'incontro tra le sue tematiche (il confronto di genere tra donne e uomini, il confronto tra generazioni, l'incontro e il confronto tra culture di popoli diversi) e le politiche, le sensibilità, le culture delle popolazioni locali e delle loro istituzioni e associazioni. Porto Franco propone un approccio interculturale trasversale ai settori di intervento e alle tematiche, fondato su una concezione delle culture come campi dinamici di interazione e trasformazione. Parla di multidimensionalità nello spazio e nel tempo..."¹. E' qui che si trovano le radici di una interpretazione del contemporaneo molto spinto sul momento della produzione come espressione sociale e interculturale.

Nel 2003 tutte le attività sopra elencate si sono sviluppate incontrando il favore di artisti, Enti locali, associazionismo culturale giovanile. Molte si sono con il tempo intensificate, per esempio quelle di sperimentazione e progettazione di spazi – tra cui *Officina Giovani* a Prato, *Percorrenze* a Serravalle Pistoiese, *Fuori Centro* a Livorno, *Evocava* a Vagli, etc... – ma anche i cantieri – *Salvadori* a Palazzo Chigi di S. Quirico d'Orcia, con l'artista Remo Salvadori; *Bagnoli*, La Vela di Empoli, con

¹ Lanfranco Binni, Responsabile Progetto Arte Contemporanea, Regione Toscana

l'artista Marco Bagnoli che ha progettato l'intero cantiere ed un primo intervento a Firenze; il cantiere *Moretti* a Carmignano, con l'artista Alberto Moretti, e quello di Palazzo Fabroni a Pistoia iniziato con la mostra *Sonde*, quello al Palazzo Mediceo di Serravezza, La Ginestra a Montevarchi, il cantiere Baj a Pontedera, etc...- .

Inoltre si è intensificato il confronto regionale con i tre maggiori centri di arte contemporanea, avviando percorsi di collaborazione in funzione di costruzione della rete regionale. Per quel che riguarda gli eventi, siamo passati dal semplice sostegno finanziario alla co-progettazione e partecipazione attiva alle esperienze; si è consolidato il rapporto di collaborazione con le Province nella costruzione del portale interattivo di TRA ART, inserito nel sito del portale www.cultura.toscana.it, e con esperti ed incaricati dalle Province si sono individuate le potenzialità dei vari territori rispetto a nuovi spazi e cantieri.

In questo panorama, si inserisce anche la prosecuzione dei lavori relativi alla collana "TRA ART Strumenti", con varie pubblicazioni funzionali allo sviluppo delle rete regionale e la preparazione di nuovi titoli in programma per il 2005, e l'affiancamento di nuovi progetti come "TRA ART Poetiche" e "TRA AT Museo".

Nelle conferenze regionali per l'arte contemporanea, tenutesi la prima a Pistoia [presso Palazzo Fabroni] il 3 dicembre 2003, e la seconda a Montevarchi il 6 novembre scorso, si è avuto modo di verificare la positività del processo complessivo in corso, e di individuare successive linee di sviluppo in direzione di un consolidamento della rete e della definizione di un quadro normativo specifico che permetta di integrare competenze, progetti e risorse finanziarie dello Stato, della Regione, delle Province e dei Comuni, per concentrare operatività e risorse su progetti condivisi. Nell'anno in corso continuano gli interventi finalizzati alla costruzione dell'architettura del sistema pubblico toscano, con l'obiettivo di consolidare relazioni tra politica culturale regionale e politiche culturali locali sul terreno progettuale, operativo e finanziario. Su questo tessuto di base fatto di cooperazione tra enti, province e comuni, la Regione inserisce eventi di rilevanza nazionale ed internazionale, per assicurare un dialogo con il sistema dell'arte a livello nazionale ed internazionale. Un esempio di questa intenzione un colloquio europeo sulle politiche culturali pubbliche per l'arte contemporanea (da realizzarsi nella primavera del 2005) ed una mostra, in collaborazione con il Palazzo delle Papesse di Siena, sull'arte araba contemporanea, la prima mostra europea dedicata alle esperienze artistiche dei paesi del Maghreb e del Medio Oriente.

Gli organismi regionali dunque, forti della tradizione storica e culturale della Toscana, si stanno confrontando con la contemporaneità, nella consapevolezza che i nuovi linguaggi della creazione artistica ed il patrimonio culturale di cui siamo responsabili possano stabilire relazioni innovative e creative. La presunta indifferenza del territorio nei confronti della contemporaneità sembra dunque, da tutte le esperienze riportate, soltanto uno stereotipo poco credibile. Dalle testimonianze delle politiche regionali sembrerebbe vero il contrario; la presenza di un punto di vista attento alla contemporaneità che permette di rivisitare criticamente e con esiti interessanti le nostre stesse tradizioni culturali.

Alcuni esempi di cantieri d'arte ed eventi esemplificativi dell'ultimo anno di attività della Regione Toscana.

Cantieri sono *laboratori esperienziali* nei quali operano artisti-maestri e giovani artisti.

1. Cantiere 'Alberto Moretti' - Carmignano (PO)

Al Cantiere d'Arte Alberto Moretti di Carmignano è in corso una mostra-evento che ha suscitato interesse tra gli esperti e registrato una significativa presenza di visitatori: *Alberto Moretti: lo studio e la collezione* (5 giugno-30 settembre 2004), l'apertura al pubblico dello Studio dell'artista, dell'Archivio e della Collezione della Galleria Schema fondata a Firenze da Alberto Moretti negli anni '70 e gestita con Raul Dominguez fino agli anni '90.

In esposizione le opere dell'artista e dei protagonisti dei movimenti più significativi dell'avanguardia italiana e internazionale (Arte Minimal, Fluxus, Arte Povera, Arte e Antropologia, Body Art, Architettura Radicale e Arte Politica).

Nell'ambito della mostra sono in programma incontri di approfondimento sull'importante ruolo artistico e culturale di Alberto Moretti e sull'attività della Galleria Schema che accolse in Toscana i primi fermenti dell'arte concettuale. L'iniziativa STUDIO TALKS, dopo un primo ciclo di visite svoltesi nel mese di giugno, riprende ad ottobre con altre tre visite guidate negli studi degli artisti Stefania Balestri, Fabio Cresci e Paolo Parisi.

Ogni visita sarà accompagnata e affidata alla 'regia' di un curatore o critico d'arte che introdurrà all'opera dell'artista. Le visite sono gratuite ma su prenotazione obbligatoria per un massimo di 12 partecipanti per ogni incontro.

2. 'Cantiere d'arte contemporanea di Seravezza' - Seravezza (LU)

Nell'alta Versilia, a Seravezza, il Comune e le associazioni Evocava e Arkad realizzano il 'Cantiere d'arte contemporanea di Seravezza', insieme di esposizioni, laboratori e interventi di arte ambientale. Il 'Cantiere' inaugurato dalla mostra *Da "Marmo" al marmo. 1962-1972. Omaggio a Giò Pomodoro* (22 maggio-30 giugno 2004), prosegue all'interno dello spazio del Palazzo Mediceo con la mostra *Artiste in Italia nel ventesimo secolo - a.i. 20* (10 luglio - 10 ottobre) e con laboratori territoriali del progetto *Networking 2004 - 2005*, dal 29 settembre al 2 ottobre, con la collaborazione e negli spazi della Fondazione Arkad.

3. Cantiere 'Baj' - Pontedera (PI) Fondazione Piaggio

Cantiere Baj è il titolo dell'evento che il Comune di Pontedera, la Regione Toscana, la Provincia di Pisa e la Fondazione Piaggio hanno intitolato al grande artista scomparso Enrico Baj nell'ambito del progetto "TRA ART - rete regionale per l'arte contemporanea". Un "cantiere" dedicato alla poetica e all'opera di Baj, tra i maestri più affascinanti dell'arte contemporanea, che alla città di Pontedera ha consegnato il suo ultimo messaggio artistico.

4. Cantiere 'Remo Salvadori' - San Quirico d'Orcia (SI)

Cantiere sperimentale promosso dalla Regione Toscana e dal Comune di San Quirico d'Orcia su progetto dell'artista Remo Salvadori. Inaugurato sabato 3 maggio 2003. Ha coinvolto artisti di diverse generazioni per scambi e riflessioni sul fare oggi arte contemporanea.

5. Cantiere 'Marco Bagnoli' - 'La Vela delle arti' Empoli (FI)

Spazio sperimentale per l'arte contemporanea promosso dalla Regione Toscana e dal Comune di Empoli su progetto dell'artista Marco Bagnoli. Lo spazio, l'area dell'ex mercato ortofrutticolo di Avane alla periferia della città, prevede attività con giovani artisti e il coinvolgimento delle associazioni del territorio. Lavori in corso.

2.3

Le politiche comunali: ecco l'esempio del comune di Firenze

In questa sezione della ricerca potrebbe essere appropriato riportare le politiche, a livello comunale, inerenti al settore del contemporaneo diffuse nella regione; abbiamo però preferito dedicare un intero capitolo [il 5] alle rilevazioni di dati che ci permettono di quantificare la spesa delle amministrazioni per questo settore, oltre che tracciare un bilancio delle politiche e della programmazione nel settore. A titolo esemplificativo riportiamo qui in dettaglio soltanto le politiche del comune di Firenze.

Nel corso dell'ultimo mandato l'amministrazione comunale si è occupata della valorizzazione e riqualificazione di spazi cittadini da adibire a luoghi espositivi per il contemporaneo e non. In questa ottica si inseriscono i lavori a Palazzo Strozzi, la cui conclusione è prevista nel corso del 2004, per consolidare parti della struttura, il restauro del Convento delle Ex Leopoldine, sponsorizzato dalla cassa di Risparmio di Firenze, che prevede la creazione del Museo storico della fotografia F.lli Alinari e del Museo del '900, e la ristrutturazione e riapertura al pubblico della struttura del Forte Belvedere.

L'impegno del comune di Firenze, nel settore del contemporaneo, può oggi essere riassunto nel progetto al momento più importante in corso d'opera, la ristrutturazione dell'Ex Meccanotessile. Emblema delle incertezze della città di Firenze nei confronti del contemporaneo il cantiere dell'Ex Meccanotessile, sembra oggi essere l'area preposta per il Centro per le Arti contemporanee, da inserire nel sistema regionale per l'arte.

Tema caro, quest'ultimo, agli addetti ai lavori e già affrontato, per esempio, negli anni '50 da Carlo Ludovico Raggiante, viene ripreso dall'assessore all'Urbanistica nel 1981, Franco Camarlinghi, che annuncia il proprio sostegno per la realizzazione del centro da edificare nell'area delle ex Officine Meccanotessile G.Galilei di Rifredi, *“per conservare una parte di quello che è stato il luogo più significativo della storia della classe operaia fiorentina del secolo [...] collocandovi un'attività degna di quella tradizione”*; lo stesso assessore auspica inoltre *“una struttura culturale nuova per la ricerca artistica contemporanea, funzionale, aperta”* per riequilibrare il rapporto tra centro storico e periferia. [Centro d'Arte Contemporanea Ex Meccanotessile di Rifredi, Comune di Firenze, Ottobre 2003]. Il progetto, però, non è mai stato

largamente condiviso ed ha visto confrontarsi posizioni diverse di detrattori e sostenitori sui seguenti temi:

- validità ed opportunità di costituire un centro di questo genere a Firenze;
- ubicazione del centro stesso;
- funzionalità ed uso della struttura;
- rapporto tra il nuovo centro e quella già esistente di Prato;
- difficoltà di gestione economica.

Nel contempo continua la discussione sul centro d'arte contemporanea fiorentino, sviluppandosi in due direzioni; da un lato si domanda l'effettiva validità e necessità della creazione di questa struttura a Firenze vista la vicinanza con quello pratese, la sua importanza ed il richiamo internazionale che esercita, e dall'altra, data come necessaria la creazione di questo tipo di istituzione, ci si interroga sul luogo deputato ad accogliere questa struttura: l'Ex Meccanotessile, progetto in lavorazione da luogo tempo ha alimentato sogni ed idee di molti, oppure l'ex Manifattura Tabacchi, per esempio?

La realizzazione del centro, che negli ultimi 10 anni ha subito dunque una serie numerosa di stop and go, sembra essere oggi ad una svolta; l'attuale amministrazione ha infatti "liberato" il lotto d'appalto complessivo smembrandone una parte che sarà realizzata in tempi piuttosto brevi.

È oggi in corso di definizione un'ipotesi di gestione di tipo organizzativo e finanziario, che prevede la partecipazione di partners pubblici e privati. La supervisione è stata affidata al curatore Bruno Corà, all'architetto Maurizio de Vita ed all'economista prof. Pierluigi Sacco, che dopo un'attenta valutazione di esperienze simili in territorio nazionale ed internazionale, e un'intensa opera di instaurazione di contatti e rapporti di vicinanza culturale con altri centri, al fine di stabilire una solida rete di collegamenti, hanno segnalato all'amministrazione comunale la necessità di fare del museo d'arte contemporanea, un centro di sinergia, fortemente improntata alle creazioni e sperimentazioni sul multimediale, architettura e design. Quindi una struttura attiva, dinamica, non conservativa, con volontà propositiva molto spiccata, un centro ricettivo nei confronti di tutte le arti performative.

La localizzazione della struttura è stata studiata e definita come strategica all'interno del piano cittadino, in primis, e regionale di conseguenza. Sono ormai prossimi i tempi in cui la commissione dovrebbe assegnare i lavori, per il compimento dei quali sono stati stimati tempi intorno ai 15 mesi.

È già stata fatta un'ipotesi di programmazione della nuova struttura che, a grandi linee, potrebbe essere articolata come segue:

- tre mostre internazionali all'anno, di una durata di 2/3 mesi circa [per ognuna];
- mostre di architettura e design in contemporanea;
- mostre di giovani artisti [2, 3 all'anno quelle ipotizzate];
- mostre varie ospitate negli spazi che hanno anche origine e destinazione diversa;
- 5 eventi di teatro e danza;
- conferenze e dibattiti;
- spazi dedicati al cinema;

- sperimentazioni e laboratori vari.

Il centro presenta, dal punto di vista gestionale ed organizzativo, alcune peculiarità come l'ampiezza dimensionale, sia in termini di superfici che di volumi, l'articolazione degli spazi, ed una mission e piano delle attività che sembrano orientati verso la sperimentazione e produzione.

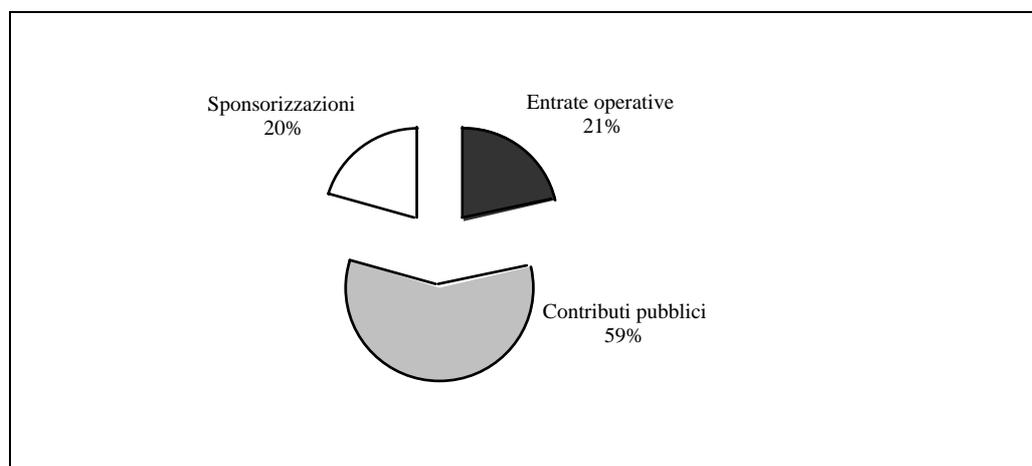
Il modello di elaborazione redatto sul progetto si basa sui seguenti presupposti:

- scenario di visitatori annuale minimo di 50.000 unità, con previsti flussi ipotetici anche più ampi, tra i 100 ed i 150.000 visitatori²;
- costo medio del biglietto di entrata di 5 euro;
- realizzazione di almeno 6 esposizioni nell'arco di un anno di attività;
- possibilità di utilizzare gli spazi con modalità mista.

Da questo tipo di impostazione si possono ricavare le indicazioni di massima sotto il profilo del modello organizzativo:

- centralità del ruolo del pubblico dal punto di vista strategico, organizzativo e finanziario;
- ruolo importante dei privati sia come partner che come contribuenti, con iniziative di fund raising;
- previsione di un'area di relazione, oltre alla prevista area espositiva, come luogo di incontro, di shopping legato alla cultura, per amplificare la partecipazione pubblica e l'interesse collettivo.

SCHEMA DEI RICAVI (CON 50.000 VISITATORI):



Appare evidente uno scenario piuttosto conservativo di quantificazione dei ricavi e uno scenario piuttosto pessimistico sulla quantificazione dei costi, da cui emerge che le cifre del fabbisogno finanziario assumono la dimensione di più di 5 milioni di euro l'anno di contributi pubblici e poco più di un milione e mezzo di euro l'anno in risorse private. Ovviamente nello schema dei ricavi le percentuali subirebbero variazioni in relazione al numero dei visitatori ipotizzati per il centro.

Come modello di gestione si ipotizza quindi una Fondazione di Partecipazione, in cui si possono immaginare coinvolti anche i soggetti privati, sulla base di un progetto condiviso di sviluppo

² Questa previsione risulta forse troppo azzardata se si ricorda che una mostra come "Orizzonti", nella trascorsa estate 2003, ha raccolto circa 80.000 visitatori in circa 90 giorni di programmazione, in una struttura di nuova riapertura come il Forte Belvedere - il cui spazio esterno e la cui collocazione possono ovviamente essere esaltati e valorizzati nel periodo estivo - con un orario elastico fino alle ore 24:00 e biglietto a pagamento.

culturale del territorio. Chiaramente gli stakeholder sarebbero il Comune di Firenze e la Regione Toscana, che dovrebbero assumere il peso preponderante con un contributo di 500.000 - 750.000 euro l'anno cadauno. Il secondo milione di euro potrebbe invece essere coperto da otto quote annue di 125.000 euro, di cui due a carico dei comuni di Prato e Pistoia, uno della provincia di Firenze; altre tre da realtà territoriali pubbliche, o public utilities, o imprese oppure enti con prevalente capitale pubblico. Le ultime invece potrebbero essere raccolte tra realtà imprenditoriali locali o fondazioni bancarie. [*Centro d'Arte Contemporanea Ex Meccanotessile di Rifredi*].

Torna oggi di grande attualità una normativa del dopoguerra [legge n.° 717 (del 29 luglio 1949)] in cui vengono tracciati i criteri generali di comportamento per gli enti pubblici (stato, regioni, province e comuni) che si trovano a ristrutturare spazi con determinate caratteristiche e per la cui "decorazione" [creazione di opere d'arte per abbellimento delle strutture] vige l'obbligatorietà di destinare il 2% della spesa totale, prevista per il progetto in questione.

Nell'aprile di quest'anno infatti, questa norma è stata "rispolverata" dal Comune di Firenze, che con la delibera n.° 2004/G/00135 - n° 2004/00026 approva il disciplinare per applicare tale legge, dal momento che l'amministrazione comunale intende realizzare per Firenze un programma di attività culturali in cui la progettazione ed attuazione di iniziative di rilievo nazionale ed internazionale si affianchi alla promozione e valorizzazione dell'arte contemporanea in tutte le sue espressioni. Nel decreto, approvato all'unanimità dei voti dalla Giunta, sono indicate per sommi capi le norme riportate nella legge e sono inoltre indicati la collocazione delle opere, la commissione giudicatrice [sua composizione, compiti e durata in carica], gli estremi del bando di concorso per la realizzazione delle opere e le successive operazioni di collaudo e norme di rinvio.

Indicative la data in cui la legge 717 è stata stilata, ma anche questo odierno recupero, dell'attenzione che viene rivolta all'argomento; interesse tradotto da un lato in una normativa articolata, e dall'altro in occasioni di incontro, situazioni e stimoli provenienti dalle istituzioni, così come dalla congerie privata che si occupa di arte contemporanea nel nostro paese. Ultimo esempio di promozione e valorizzazione del contemporaneo, a partire dal 29 maggio scorso, è il progetto "Sensi contemporanei" in cui sette regioni del Sud Italia - Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia- saranno sede di un complesso intervento di promozione e valorizzazione di siti ed edifici da destinare al contemporaneo. Il progetto, frutto dell'inedita collaborazione tra i Ministeri dell'Economia e delle Finanze e dei Beni culturali, la Fondazione della Biennale di Venezia e in piena collaborazione con le suddette regioni, prevede 10 esposizioni di arte visiva, provenienti dalla 50° edizione della Biennale di Venezia, insieme ad una intensa attività di formazione con iniziative divulgative rivolte al pubblico e seminari specializzati per operatori del settore.

Esperienza che vede ancora una volta coinvolto il Comune fiorentino, con una preponderante ottica di rete, è rappresentata dal circuito regionale Networking, un progetto itinerante nato nel 2000 e che vede coinvolti anche i comuni di Livorno, Monsummano terme, Prato e Siena.

L'iniziativa nasce dalla volontà di alcune Amministrazioni Comunali toscane di dare vita, insieme alla Regione Toscana, ad un programma continuativo di eventi comuni sul terreno della creatività giovanile. Le città coinvolte hanno sottoscritto un protocollo d'intesa con il quale si impegnano a progettare e realizzare insieme almeno un evento all'anno promuovendo giovani artisti delle rispettive province. La prima edizione ha ospitato un concorso per graphic designer ed una mostra evento curata da B. Corà, S. Risaliti e P.L. Tazzi, con ben dieci artisti, attivi nella grafica, nella pittura, nelle performances, installazioni e fotografia. L'edizione dello scorso anno era invece incentrata sul tema della trasformazione urbana contemporanea.

A questa attività si affianca l'importante rassegna biennale *Rotte Metropolitane*, che si propone di creare una serie di luoghi e spazi all'interno della città di Firenze, dove far transitare iniziative quali mostre, incontri e tavole rotonde; in queste occasioni gli artisti, invitati a partecipare, realizzano opere site specific transitorie, di proprietà degli artisti stessi. L'assessorato è inoltre promotore della partecipazione dei musei cittadini alla rassegna di carattere nazionale *Gemine Muse*, finalizzata alla creazione di un dialogo tra le opere d'arte giacenti nei musei delle circa 35 città italiane, che partecipano al progetto, e le opere di giovani artisti create in occasione della rassegna. Questa operazione viene poi accompagnata da un catalogo nazionale ed è promossa in accordo tra i comuni, il Ministero dei Beni culturali e la CIDAC, Città italiane di arte e cultura.

Infine, per necessità di semplificazione possiamo ricordare alcune tra le mostre, eventi e manifestazioni, in cui l'ente ha ricoperto il ruolo di promotore; la mostra di Costas Tsoclis [artista greco di illusioni visive] in Palazzo Strozzi realizzata in collaborazione con Firenze Mostre S.p.A, la già citata Orizzonti al Forte Belvedere, e Costantino Nivola ospitato nella stessa struttura, fino a Van der Rohe ed alla creazione dell'Archivio Giovani Artisti, spunto per una ricerca artistica che osserva la città ed il territorio come luogo di possibile insediamento del contemporaneo, infine dell'associazione per la Biennale del Mediterraneo, la più grande rassegna sulla creatività giovanile con le migliori produzioni in tutte le discipline delle arti visive e dello spettacolo.

Ultima in ordine di tempo la partecipazione dell'amministrazione alla creazione di un nuovo spazio di arte contemporanea al centro commerciale di Gavinana, a Firenze. Un centro di produzione per l'arte nel cuore del Quartiere 3, a dieci minuti dal circuito del grande turismo fiorentino e a due passi da Firenze sud. "Quarter": un secondo snodo di un vero e proprio sistema di spazi dedicati alle arti contemporanee, dopo il primo già funzionante rappresentato dai "Cantieri Goldonetta", dedicato alle arti del corpo, cui seguirà poi il già citato Meccanotessile.



L'Arte Contemporanea in Toscana: eventi, spazi ed attori tra contaminazioni e sollecitazioni

CONSIDERAZIONI DI SINTESI

scarica il documento in formato [.DOC 8 \(34 KB\)](#)

La realtà contemporanea della nostra regione si presenta in movimento, alimentata da soggetti diversi, pubblici e privati; il respiro e gli input trovano da un lato riferimento nelle azioni del ministero e dall'altro nelle iniziative dei diversi enti territoriali, regione, province, comuni, cui segue una strutturazione sul tessuto locale, ad ampio raggio. La multiformità della produzione si accompagna, dunque, all'ampia diffusione sul territorio regionale, anche nelle realtà "periferiche"; non soltanto i capoluoghi di provincia, certamente attenti a politiche di valorizzazione dei beni culturali, dimostrano oggi più apertura verso la produzione contemporanea, ma anche per i piccoli comuni, con prevalente tradizione di conservazione.

La varietà di forme e modalità con le quali viene proposto il contemporaneo nella nostra regione -dall'esperienza dei giardini, sovente strutture di natura privata, e di eventi come Arte all'arte o Tusciaelecta- ha fatto emergere un connotato specifico di questo modo di far cultura, spesso coniugato a conoscenze e saperi diversi. Si affermano dunque modalità di contaminazione tra arte ed ambiente, arte e tessuto produttivo, arte e consumo del tempo libero che offrono un valore aggiunto al luogo ospitante, contribuendo in modo nuovo e profondo alla valorizzazione del territorio e all'attribuzione di qualità dei prodotti; richiamano un turismo di tipo diverso ed invitano anche la popolazione stessa ad avvicinarsi all'arte attraverso un metodo "non canonico" di acquisizione di consapevolezza.

Ecco, così, che nella regione ai grandi snodi del Sistema dell'arte contemporanea - quindi il Pecci, Palazzo Fabroni, le Papesse - si aggiungono le piccole, consolidate realtà come Pietrasanta o Seggiano, fino a Fivizzano, a Monsummano, a Loro Ciuffenna, a Suvereto, tutte accomunate dalla sperimentazione di spazi, attività di bottega, e realizzazione di eventi sul territorio.

Dall'analisi attraverso la realtà toscana ed un percorso storico, negli ultimi 50 anni di programmazione, emergono tanti soggetti e modi di fare arte contemporanea. I principali attori del settore sono, nel complesso, classificabili in tre categorie: - Gli spazi pubblici, che solitamente operano con patrocinio, finanziamenti e gestione della Regione e degli Enti locali;

- Le gallerie d'arte, che rappresentano una realtà estremamente vivace sul territorio, un importante fonte di dialogo con il mercato nazionale ed internazionale, anche se con gravi difficoltà finanziarie per il mantenimento, la gestione e la programmazione delle strutture;

- Gli altri spazi, nati sovente dalla volontà di imprenditori di privilegiare l'arte contemporanea come strumento di comunicazione e mezzo di valorizzazione del proprio brand. In proposito utile menzionare anche le donazioni ed iniziative di artisti, diffuse sul territorio. Le prospettive commerciali assumono, quindi, rilevanza anche in campo artistico tanto che sempre più spesso gallerie, eventi e mostre vengono concepiti nell'ottica dell'organizzazione commerciale, delle operazioni di marketing, dell'efficienza comunicativa.

I frequenti contatti con gli operatori del settore hanno evidenziato, in questo contesto, come la criticità più pesante sia la mancanza di coordinamento tra i luoghi e i soggetti dove si "fa arte contemporanea". E' necessario, per superare questo gap, apprezzare i valori del contemporaneo - allargando la prospettiva e l'analisi rispetto al concetto classico di arte - ed il ruolo centrale che svolge nell'innovazione, nello sviluppo della società, per la crescita sociale, per la comprensione del passato e la valorizzazione del patrimonio. Qui agisce

l'intervento della programmazione pubblica, attraverso la strategia delle eccellenze e l'individuazione di istituzioni forti su cui innescare i processi, a cui accompagnare la valorizzazione delle realtà meno centrali. In quest'ottica i piani regionali procedono alla creazione di un percorso articolato in 'spazi per fare arte contemporanea' (luoghi pubblici, interdisciplinari, di creatività e confronto), 'cantieri d'arte' (laboratori nei quali operano artisti-maestri e giovani artisti), 'eventi' a carattere territoriale (progetti che coinvolgono aree territoriali vaste, con la partecipazione di più soggetti sul territorio regionale o a livello nazionale e internazionale) e 'strumenti' per la rete (attività di ricerca, seminari di formazione, pubblicazioni, portale Internet).

L'affermazione, diffusione e valorizzazione del contemporaneo sembra quindi trovare origine nella ricchezza culturale della regione, che funziona da attrattore per gli artisti, gli appassionati sostenitori, gli operatori e che trova oggi un appoggio nelle amministrazioni. La risposta del pubblico sembra quasi seguire questo processo. Negli anni, con proposte strutturate e continue - contaminazioni sempre più evidenti e diffuse tra architettura, arte ed arredo urbano, tra arte e moda, con il "palcoscenico" teatrale - si è iniziato un percorso di avvicinamento degli utenti, in primis dei cittadini, verso il contemporaneo. Dunque se le prime statue collocate nel territorio cittadino con veste di arredo urbano hanno suscitato, al tempo, accese critiche, oggi questo tipo di intervento viene comunemente accettato, talvolta apprezzato. E' anche vero, però, al contrario, che le gallerie, vengono tuttora frequentate quasi in toto da esperti d'arte, addetti ai lavori. L'avvicinamento al contemporaneo del pubblico procede dunque attraverso strade diverse, percorsi spesso legati alle contaminazioni, ricordate appunto nel titolo della nostra ricerca. Troviamo quindi, da un lato l'ampio successo di pubblico e risonanza, a livello regionale ed oltre, di rassegne come la recente Pitti Uomo - contaminazione tra arte e moda che ha fatto di Firenze un vero e proprio palcoscenico che, oltre a richiamare compratori di tessuti da tutto il mondo, ha fornito l'occasione per presentare l'unica tappa italiana della mostra "Correspondence", circa 100 abiti di Yohji Yamamoto- , e dall'altro la difficoltà di affermazione di istituti come l'ISIA (Istituto Superiore per le Industrie Artistiche) sconosciuti sul territorio regionale.

L'ancora forte legame con una concezione tradizionale di arte è facilmente riscontrabile anche nei dati di affluenza alle mostre, prima tra tutte nella classifica nazionale per gradimento di pubblico Botticelli e Filippino [10 marzo - 11 luglio 2004]¹ con una media di 2.742 persone al giorno [bilancio aggiornato all'8 aprile 2004], seguita da mostre di Rubens (2.032), Klee (1.654), Van Dyck (1.113). La presenza di pubblico agli eventi del contemporaneo propone comunque valutazioni positive come indica ad esempio l'affluenza al Forte Belvedere a Firenze, nella stagione estiva, o gli ingressi registrati alla mostra di Wim Delvoye, che ha portato 5.434 visitatori al Centro per l'arte contemporanea di Prato.

Nonostante una crescente attenzione della domanda, gli equilibri finanziari delle attività artistiche rimangono precari. Come già ricordato, le gallerie non nascondono le difficoltà di gestione ed è evidente, dai dati forniti, che in generale i rientri propri delle iniziative nel settore dell'arte contemporanea sono generalmente insufficienti se non marginali.

Una specifica funzione di sostegno economico viene assunta dal sistema delle fondazioni bancarie, enti con finalità proprie di intervento in ambito sociale e culturale. Dall'osservazione dei dati emerge che le principali fondazioni bancarie toscane sono in tendenza con il trend nazionale in fatto di investimenti in cultura, in calo a livello italiano ed nelle strutture analizzate. In questo quadro, pur in misura diversa, l'ente Cassa di Risparmio di Firenze e la Fondazione Monte dei Paschi di Siena non solo manifestano la disponibilità di risorse per valorizzare ed operare nel loro tradizionale settore, riferendosi all'ambito artistico, ma stanno operando in maniera propositiva anche nel contemporaneo.

L'Ente Cassa rivolge la sua attenzione verso le grandi personalità artistiche europee, ma dà anche sostegno ad esponenti locali dell'arte moderna di risonanza nazionale ed internazionale e ad esperienze collettive di contemporaneità. La Fondazione MPS, che ha avviato nel 2004 ben 256 interventi nel settore "Arte, attività e beni culturali" per un importo totale assegnato di 30 milioni di euro, pari a un quarto delle risorse complessive,

vede crescere la componente legata al contemporaneo. Sul piano delle risorse messe in campo dall'altro grande sostenitore, cioè dagli enti pubblici, non si possono che richiamare i crescenti limiti finanziari e citare i tentavi di farvi fronte attraverso la creazione di organismi, come la Fondazione per la cultura - progetto in progress a Firenze -, rivolti ad aggregare iniziative e risorse economiche attraverso il coinvolgimento diretto del mondo imprenditoriale.

Nonostante le difficoltà finanziarie per gli interventi tradizionali, gli enti locali stanno comunque avviando anche iniziative in ambiti nuovi. L'imput è comunque di solito individuabile nei trasferimenti regionali, come risulta dalle risposte dei comuni intervistati (tutti capoluoghi), con l'unica eccezione di Siena che trova nei finanziamenti del Monte dei Paschi la principale fonte di risorse. Le iniziative promosse da questi enti non risultano, infatti, autosufficienti. Più attivo sul contemporaneo è il comune di Firenze, che ha nel settore impegnato il 20% delle risorse della cultura, per oltre 13 milioni di euro nel 2003. Seguono in successione i comuni di Prato, Siena e poi Pisa, le sole amministrazioni, tra quelle che hanno risposto, che hanno reso disponibili dati utili. In termini procapite si tratta di 14 euro per Firenze, 12 per Pisa, 6 e 5 rispettivamente per Prato e Siena.

note

¹ Secondo la rivista di settore *Repubblica delle Arti*, testo di Goffredo Silvestri.

Redazione
Web
[contattaci](#)



L'Arte Contemporanea in Toscana: eventi, spazi ed attori tra contaminazioni e sollecitazioni

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

scarica il documento in formato [.DOC \(27 KB\)](#)

- AA.VV. (2002), *Continuità: arte in Toscana 1945-2000. Regesto generale*, Maschietto & Musolino, Pistoia
- AMACI magazine (2003-2004), *I love Museum*, Silvana Editoriale, Milano, n° 0-1
- AMMANN J.C. (a cura di) (2002), *Continuità: arte in Toscana 1990-2000 e collezionismo del contemporaneo in Toscana*, Maschietto & Musolino, Pistoia
- BACCI L. (2004), *Distretti ed imprese leader nel sistema moda della Toscana*, IRPET, in corso di pubblicazione, luglio
- BARLETTI E. (a cura di) (2002), *L'ente in ingrandimento '00-'02, Attività significative per il territorio di una storica associazione fiorentina Ente Cassa di Risparmio di Firenze 2000-2002*
- BARZEL A. (a cura di) (2003), *Targetti Collection at Chelsea Art museum*
- BOATTO A. (a cura di) (2002), *Continuità: arte in Toscana 1945-1967*, Maschietto & Musolino, Pistoia
- BORGHINI F. (a cura di) (2003), *Annuario toscano dell'arte 2003*, Edizioni Polistampa, Firenze
- CECCOTTI R. (a cura di) (2003), *Il Bisonte agli Uffizi. Vent'anni della scuola Internazionale di Grafica d'arte*
- CORÀ B., DE VITA M., SACCO P. (a cura di) (2003), *Centro Arte contemporanea Ex meccanotessile di Rifredi. Documento Finale contenente l'indicazione degli elementi necessari per il passaggio alla fase attuativa del progetto*, Comune di Firenze, ottobre
- JOURNAL OF CULTURAL ECONOMICS (2002), volume 26, n° 1, Kluwer Academic Publishers, Febbraio
- JOURNAL OF CULTURAL ECONOMICS (2002), volume 26, n° 3, Kluwer Academic Publishers, Agosto
- LATTARULO P. (a cura di) (2002), *Sponsorizzazioni e liberalità nell'arte e nella cultura in Toscana*, IRPET, Firenze
- MESSINA M.G. (a cura di) (2002), *"Percorsi della contemporaneità. Arti visive in Toscana 1945/2000"*, TRA Art strumenti, CD ROM, Regione Toscana, 2002
- REGIONE TOSCANA, Assessorato alla Cultura (2004), *TRA Arte contemporanea. Tracce 2"*, gennaio
- REGIONE TOSCANA, COMUNE DI FIRENZE, LIVORNO, PRATO, SIENA E MONSUMMANO (2003), *Networking City. Pratiche artistiche e trasformazione urbana*, Maschietto Editore, Firenze
- RISALITI S. (2002), *Toscana contemporanea. 1980-2001*, con la collaborazione di Mario Lupano, artout m&m, Pistoia, Palazzo delle papesse, Siena
- SALVADORI GUIDI D. (a cura di) (1996), *"Guida alla scoperta delle opere d'arte del '900 a Firenze"*, Progetto IRRSAE Toscana, Olschki editore, Firenze
- SOUTIF D. (a cura di) (2002), *Continuità: arte in Toscana 1968-1989*, Maschietto & Musolino, Pistoia
- TARGETTI S.P.A. (a cura di) (2003), *"La Sfacciata Lighting Academy"*, Catalogo
- VETTESE A. (a cura di) (2002), *Continuità: Magnete: presenze artistiche straniere in Toscana nella seconda metà del XX secolo*, Maschietto & Musolino, Montecatini Terme

Redazione
Web
[contattaci](#)